

oice

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2014 - Previsioni 2015

In collaborazione con il **CER** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 31

2

HEAD QUARTER
IN ITALIA
ROMA, MILANO

230

DIPENDENTI
IN ITALIA

95

UFFICI
IN 40 PAESI

3350

DIPENDENTI
NEL MONDO



WE
ARE

PIÙ SERVIZI INTEGRATI



SERVIZI

Progettazione e Ingegneria
Project Management
Construction Management
Cost Management
Quantity Surveyors
Audit e Consulenza
Sostenibilità
EPC Contract
Training

SETTORI

Turistico Alberghiero
Terziario
Ospedaliero
Centri Commerciali
Retail multisite
Edifici storici
Edifici residenziali
Industriale
Logistica
Sviluppo urbano

Artelia Italia - Roma

Palazzo Italia
Piazza Marconi, 25
00144 (RM) Italia
T. (+39) 06 59193301

Artelia Italia - Milano

Viale Marche 13
20125 (MI) Italia
T. (+39) 02 89659450

Artelia International

2 Avenue François Mitterrand
93210 La Plaine Saint Denis-France
T. (+33) 155 841010

Intertecno - Milano

Viale Marche 13
20125 (MI) Italia
T. (+39) 02 607901

Intertecno - Roma

Via Giorgione 63
00147 (RM) Italia
T. (+39) 06 4522701





Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2014 – Previsioni 2015

La rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione dell'arch. Luigi Antinori. Il Rapporto è stato curato da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER). Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Stefano Fantacone e Giovanni Pesce.



Via Flaminia 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con

CER Centro Europa Ricerche

Via Bruxelles, 59 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it - info@centroeuroparicerche.it

Edizione N° 31

 **POLITECNICA**
INGEGNERIA E ARCHITETTURA



MODENA

Via Galileo Galilei, 220
41126 Modena
Tel 059. 356527 Fax 059. 356087
polimof@politecnica.it

FIRENZE

Viale Amendola, 6 int. 3
50121 Firenze
Tel 055. 2001660 Fax 055. 2344856
polifi@politecnica.it

MILANO

Via Manuzio, 7
Sc. A Liv.03 int.31 20124 Milano
Tel 02. 45375140 Fax 02. 45375149

CATANIA

Via Morgioni, 4
95027 S. Gregorio di Catania
Tel 095. 7215866 Fax 095. 7210691
polict@politecnica.it

BOLOGNA

Strada Maggiore, 44
40125 Bologna
Tel 051. 4211655 Fax 051. 6381295
polibof@politecnica.it

POLITECNICA.IT

Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	13
2. I risultati dell'indagine: addetti e produzione	17
3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti	29
4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini	41
5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	49

Introduzione

di **Patrizia Lotti, Presidente OICE**

Come l'anno scorso, la rilevazione si inserisce in un quadro generale della nostra economia che ha visto una riduzione del PIL nel 2014 pari allo 0,4 per cento rispetto al dato del 2013; va rilevato inoltre, come sottolinea il Cer, che il triennio 2012-2014 è stato il periodo peggiore dell'ultimo decennio.

Siamo quindi in una situazione difficile, complessa e non semplice da gestire per le nostre società associate, anche se un barlume di speranza e di ottimismo si intravede a condizione però che siano confermate le previsioni, per i prossimi tre anni, di un sia pure lento ma costante ritorno alla crescita che potrebbe consentire un parziale recupero delle perdite degli anni scorsi. In sostanza, dopo una sorta di "stabilizzazione" raggiunta nel 2014, per il triennio 2015-2017 si dovrebbe andare verso un *trend* di crescita, anche se minima: +0,1 per cento nel 2015, +0,9 per cento nel 2016 ed infine +0,3 per cento nel 2017.

Siamo tutti consapevoli che la situazione non è risolta e che occorre fare ancora molto per rilanciare gli investimenti e la domanda di ingegneria e architettura che, come abbiamo più volte segnalato anche in nostri recenti convegni, vede l'Italia largamente al di sotto della media europea con poco più del 10 per cento rispetto al totale degli investimenti in costruzioni, in confronto alla media europea in cui l'ingegneria e l'architettura valgono circa il 20 per cento.

Venendo ai dati dei nostri associati, un primo elemento positivo riguarda il fatto che la diminuzione del valore della produzione dopo aver toccato il minimo di 1.240 milioni di euro nel 2013, è aumentata sia pure di poco (+2 per cento) raggiungendo i 1.265 milioni di euro nel 2014, con una previsione di incremento per il 2015 pari al 3,9 per cento (1.313 milioni di euro). Il miglioramento del dato è dovuto soprattutto alle *performances* degli associati di maggiore dimensione (+6,1 per cento nel 2014 e + 3,4 per cento per le previsioni del 2015); gli associati sotto i 50 addetti soffrono una situazione fluida e instabile, con un calo di quasi il 3 per cento nel 2014, ma con stime di aumento del 4,5 per cento per il prossimo anno.

Si conferma anche quest'anno che le dinamiche di crescita sono imputabili all'aumento del valore della produzione all'estero: dai 211 milioni di euro del 2013 si è arrivati a 271 milioni di euro nelle previsioni per il 2015. Si tratta dell'ennesima prova che soltanto attraverso una maggiore propensione all'internazionalizzazione

delle nostre imprese si riesce a fare fronte alle difficoltà dell'asfittico mercato domestico. Diverso è invece l'andamento in Italia, dove si assiste ad una situazione stazionaria, pari a circa un miliardo di euro.

Preoccupa invece il dato del portafoglio ordini perché se nel 2013 ammontava a 2.385 milioni di euro, nel 2014 è diminuito a 2.159 milioni di euro (-9,5 per cento) e per il 2015 la situazione non migliorerà visto che si stima un'ulteriore diminuzione (dell'1,5 per cento) che porterà il valore complessivo del portafoglio ordini a 2.127 milioni di euro. Il dato non positivo preoccupa soprattutto perché tocca gli associati di maggiore dimensione che nel 2014 hanno accusato un calo rilevante, intorno al 13 per cento.

Questi elementi sono però mitigati dai contratti acquisiti che raggiungono i 1.128 milioni di euro nel 2014 in aumento del 10,7 per cento sul 2013, con incrementi ulteriori previsto per l'anno in corso, dovuti soprattutto ai mercati esteri (in particolare nella Penisola Arabica, negli altri Paesi del Medio Oriente, negli altri Paesi dell'Asia e nell'Africa non Mediterranea) e, in particolare, al settore dei trasporti.

In prospettiva, ci rendono però cautamente ottimisti sia il valore dei contratti acquisiti nel 2014 nei confronti della Pubblica Amministrazione (in aumento sul 2013), sia il dato complessivo della domanda di ingegneria "pubblica", che dalle rilevazioni del nostro Osservatorio sui bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura evidenzia qualche segnale di ripresa.

Le difficoltà ad operare nel settore pubblico sono però ancora tante e i nostri associati vedono in particolare nel farraginoso quadro normativo una delle principali difficoltà ad operare. A tale riguardo l'OICE non può quindi che insistere sulla linea politica portata avanti in questi ultimi mesi, sostenendo l'importante lavoro di riforma della legislazione sugli appalti affinché sia resa più semplice e più chiara; diciamo da tempo che il progetto deve essere riportato al centro dell'iter di realizzazione dell'opera perché soltanto da un buon progetto deriva quel circolo virtuoso che può portare alla realizzazione dell'opera nei tempi e nei costi preventivati, con soddisfazione dell'Amministrazione e, in definitiva, dei cittadini che sono gli utenti finali. Confidiamo che tutto ciò possa realizzarsi con la riforma in corso di esame da parte del Parlamento che ha accolto molte delle proposte OICE, finalizzate alla valorizzazione del progetto.

Rimangono molti aspetti da risolvere anche non direttamente legati a questa riforma: dall'eccessivo costo del lavoro, agli effetti deleteri derivanti dallo *split payment*, alle difficili condizioni di accesso al credito, al tema dei ritardi nei pagamenti,

uno degli elementi più critici che i nostri associati hanno segnalato, addirittura in peggioramento, nella rilevazione di quest'anno.

Siamo convinti che anche con il supporto di Confindustria e di tutta la filiera delle costruzioni si potranno raggiungere positivi risultati.

Ma anche il tema della crescita e dello sviluppo complessivo del settore rappresenta un nodo centrale da affrontare: occorre a tale proposito vedere nelle importanti riforme in corso degli utili strumenti di politica industriale in grado di creare più domanda e, necessariamente, una ristrutturazione dell'offerta verso dimensioni in grado di reggere il confronto internazionale.

Se si riuscirà a creare le condizioni per uno sviluppo della domanda e degli investimenti (anche privati) sarà possibile rilanciare il nostro settore che è pronto a raccogliere le sfide di innovazione e sviluppo che i mercati chiedono.

Il nostro impegno è e sarà sempre quello di essere al servizio degli associati e delle istituzioni affinché ciò possa accadere; il tutto partendo da quel fondamentale lavoro di analisi degli andamenti del mercato interno e internazionale, condotto dai nostri Uffici e realizzando l'annuale rilevazione per la quale voglio ringraziare il Cer, nelle persone di Stefano Fantacone che lo dirige e di Giovanni Pesce che ha curato la redazione dell'analisi. Un particolare ringraziamento va anche a Luigi Antinori responsabile dell'Ufficio studi OICE e al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto, oltre agli associati che hanno voluto supportare con le loro sponsorizzazioni questo importante e qualificato lavoro.

La rilevazione è stata realizzata grazie alle sponsorizzazioni di:

- AEC MASTER BROKER
- ARTELIA & INTERTECNO GROUPE ARTELIA
- BMSTUDIO
- D'APPOLONIA
- GRUPPO SINA
- POLITECNICA INGEGNERIA E ARCHITETTURA
- 3TI PROGETTI GROUP

Sintesi e conclusioni

La 31° Rilevazione annuale sulle società italiane di ingegneria si colloca in un contesto di rasserenamento dello scenario macroeconomico. In Italia il PIL è diminuito anche nel 2014 (per il terzo anno consecutivo e per la quinta volta negli ultimi cinque anni), ma nel corso dell'ultimo trimestre si sono andati manifestando segnali di inversione del ciclo economico. Aspettative, ordini e produzione sono tornate a muoversi al rialzo e nei primi risultati resi noti sul 2015 il PIL ha registrato un incremento che mancava da tredici trimestri, ossia da oltre tre anni). Le previsioni elaborate dal CER stimano che, nella media 2015, il prodotto aumenterà dello 0,9 per cento, per registrare un'accelerazione all'1,3 per cento nel 2016 e assestarsi allo 0,8 per cento nel 2017, quando la politica di bilancio riprenderà a esercitare effetti restrittivi sull'economia.

Il miglioramento del tono congiunturale e le prospettive di ripresa sono sostenuti dalla riduzione dei tassi di interesse, dal calo del prezzo del petrolio e dal deprezzamento nel cambio. Le politiche sono orientate anch'esse al sostegno della crescita, attraverso l'allentamento monetario promosso dalla BCE e l'attenuarsi del rigore fiscale che le autorità europee hanno finalmente accettato. Nell'insieme, si tratta di elementi che determinano effetti di breve termine, quindi atti ad accompagnare l'inversione ciclica, ma non ad assicurare uno strutturale recupero delle potenzialità di sviluppo del paese. In questa direzione potranno spingere altre leve della politica economica, finalizzate a rendere più fluido il funzionamento del mercato. Si tratta di interventi che potranno trovare più facile attuazione in un contesto di espansione, quale quello che si va infine configurando. A condizione, naturalmente, che trovi una saggia risoluzione la vicenda greca, potenzialmente foriera di nuove turbolenze finanziarie.

Valore della produzione Associati OICE per dimensione delle imprese

	2013	2014	2015
	milioni di euro		
fino a 50 addetti	562	546	571
oltre 50 addetti	677	718	743
totale	1.240	1.265	1.314
	var. % annuali		
fino a 50 addetti	-	-2,9	4,5
oltre 50 addetti	-	6,1	3,4
totale	-	2,0	3,9

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

I risultati dell'indagine confermano, a grandi linee, il cambiamento di clima economico. Nel 2014 si è interrotta la diminuzione del valore della produzione, che ha segnato un incremento 2 per cento, saggio che salirebbe al 3,9 per cento nel corso del

2015. Parallelo al recupero dei livelli di attività è l'aumento dell'occupazione, che supererebbe, a fine anno le 11 mila unità. Anche i giudizi sul valore dei contratti acquisiti denotano un andamento di crescita, con aumenti del 10,7 per cento nel 2014 e dello 0,6 per cento nel 2015. Non ancora positivi sono, di contro, i dati sul portafoglio ordini, diminuito del 9,5 per cento nel 2014 e stimato ridursi di un ulteriore 1,5 per cento nel corrente anno. Il recupero dell'attività degli associati OICE non può, dunque, ancora darsi per consolidato; la caduta si è arrestata, ma è prematuro prefigurare il definitivo superamento delle difficoltà che hanno colpito il settore negli anni passati. Un dato, d'altronde, sottolinea come la ripresa non potrà che essere graduale: gli importi messi a gara attraverso bandi pubblici sono aumentati lo scorso anno, ma restano inferiori del 40 per cento rispetto al livello del 2008. Il mercato si è drammaticamente ristretto e le prospettive di crescita vanno ricostruite su tempi lunghi che è auspicabile possano trovare avvio nelle favorevoli condizioni odierne.

L'analisi sulle potenzialità di sviluppo degli associati OICE si muove, peraltro, lungo due linee di discriminazione: la dimensione aziendale e l'acquisizione di commesse sui mercati esteri. Sono queste le due variabili che segmentano il campione coperto dalla Rilevazione. Tutti gli indicatori analizzati, sia nel consuntivo 2014 che nella previsione 2015, assumono valori migliori per il gruppo di imprese con più di 50 addetti e laddove riferiti alla presenza sui mercati esteri. Il gruppo di imprese che non raggiunge i 50 addetti mostra anch'esso segni di ripresa, ma la sua posizione complessiva appare ancora fragile; per quel che riguarda il mercato italiano, i suoi andamenti risultano essere molto più lenti che nel resto del mondo. Strategie di internazionalizzazione e di crescita dimensionale risultano le scelte che più possono contribuire al riposizionamento del settore negli anni a venire.

Di ciò sembrano essere consapevoli le imprese OICE, che indicano proprio nella diversificazione dei mercati la principale strategia di risposta alla crisi degli anni passati. Una scelta non priva di elementi di complessità e che conferma la necessità di lavorare su tempi lunghi per consolidare le prospettive di crescita. Di rilievo è il fatto che l'ampliamento dei mercati viene indicata come scelta prioritaria, con percentuali di risposte non troppo lontane, indipendentemente dal gruppo dimensionale di appartenenza delle singole imprese. Si tratta, cioè, di una risposta di sistema, a cui le politiche pubbliche devono prestare la necessaria attenzione, perché la dimensione internazionale non può essere lasciata alle sole imprese di maggiore dimensione.

Due sono anche gli elementi che più di altri penalizzano l'attività degli associati OICE. Da una parte il permanere di una domanda giudicata insufficiente, dall'altra il protrarsi dei ritardi nei pagamenti ricevuti tanto dalla Pubblica amministrazione, quanto dalla clientela privata. Questo secondo elemento appare di particolare interesse. Supera infatti il 50 per cento la percentuale di imprese che denuncia un allungamento dei

tempi dei pagamento dalla PA, a segnalare come le misure del DL 35/2013 abbiano alleviato, ma non risolto il problema. Ancora più alta la quota di imprese che rileva un aumento dei ritardi nei pagamenti ricevuti dalla committenza privata e ciò indica come il settore continui a trovarsi in condizioni tese di liquidità.

In conclusione, l'indagine svolta presso gli associati OICE avvalorata i segnali di ripresa congiunturale colti da altri indicatori. Al contempo, i risultati invitano a non abbassare la guardia, perché se la fase flettente sembra essere finalmente alle spalle, non sono ancora robusti i segnali di consolidamento del ciclo, né vanno sottovalutati i fattori di fragilità che le imprese associate continuano a rilevare nelle prospettive per il futuro.

I dati della Rilevazione sono commentati secondo il seguente schema. Le prime tre sezioni commentano nel dettaglio i dati quantitativi relativi alla produzione, ai contratti e al portafoglio ordini, proponendo una disaggregazione per dimensione di impresa e per mercati di sbocco. Due approfondimenti vengono dedicati alle dinamiche dell'economia mondiale (capitolo secondo) e all'andamento dei bandi di gara nelle singole Regioni italiane (capitolo terzo). L'ultimo capitolo illustra invece i risultati di tipo qualitativo, che esprimono il giudizio delle imprese OICE sullo stato della congiuntura, sugli ostacoli incontrati nello svolgimento della propria attività, sulle strategie adottate per ripristinare un duraturo sentiero di crescita.



D'APPOLONIA

ENERGY - TRANSPORT & INFRASTRUCTURE - IFIs, BANKS & INVESTORS

www.dappolonia.it

oice



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria.

Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'Oice www.oice.it.

PROGETTO INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il progetto si sviluppa tramite un accordo di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico. E' inoltre operativa una partnership di filiera con l'ANCE, ed una stretta collaborazione su numerosi temi di comune interesse con il Ministero degli Affari Esteri. Grazie al progetto, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni per allargare all'estero il loro campo di azione.

AREA LEGISLATIVA

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

NEWS

Giuridiche, Generali, Convegni seminari corsi, Rassegna Stampa.



www.oice.it

1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

Nel 2014, il PIL italiano è diminuito per la terza volta consecutiva e per la quinta volta negli ultimi sette anni (figura 1). Per profondità e durata, quella protrattasi allo scorso anno è la recessione più grave registrata, in tempo di pace, dall'Unità d'Italia a oggi. Dall'inizio della crisi, l'economia italiana ha accumulato una perdita di prodotto di quasi nove punti; di otto punti è stato l'arretramento dei consumi; vicina al trenta per cento la flessione degli investimenti, che per la componente in costruzioni ha superato il 35 per cento. Le sole esportazioni, con uno scostamento residuo dell'1,4 per cento, sono tornate, alla fine dello scorso anno, in prossimità dei livelli del 2007. Una simile caduta della domanda aggregata va molto al di là dei normali episodi di oscillazione del ciclo economico e riassume le ragioni che hanno portato l'Italia, nonché l'Eurozona, a muoversi in uno scenario di deflazione, che le economie industrializzate non sperimentavano dalla Grande depressione degli anni Trenta.

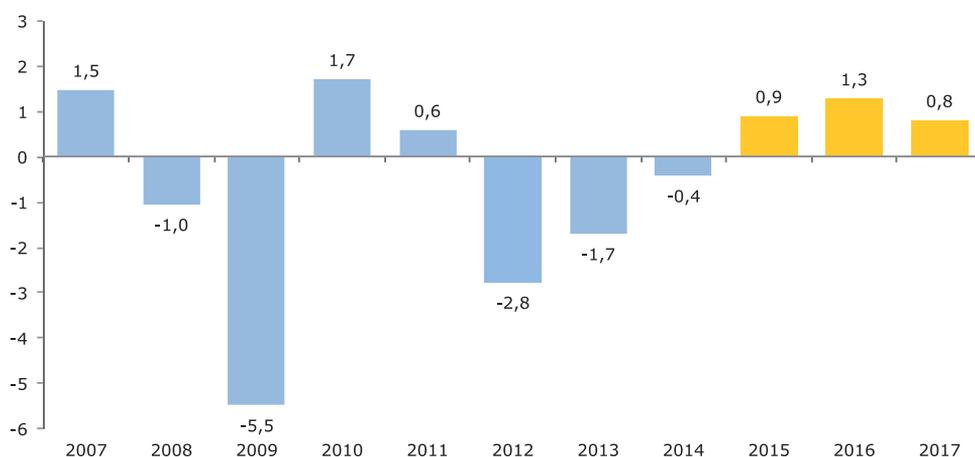
Quando considerato non nei valori cumulati, ma in riferimento alle dinamiche e alle prospettive consegnate al prossimo futuro, il 2014 appare però come un possibile anno di svolta per l'economia italiana. Perché l'intensità della contrazione del prodotto è sensibilmente diminuita e perché, nel corso dell'ultimo trimestre, sono emersi segnali di inversione del ciclo economico. Inoltre, l'impostazione di politica economica dell'Eurozona ha finalmente cambiato di segno, prendendo atto del costo imposto a molti paesi, fra cui il nostro, da un eccesso di austerità fiscale e da una mal riposta aspettativa di neutralità della restrizione del bilancio pubblico per la crescita economica.

Il rafforzamento della congiuntura trae alimento da alcuni eventi esterni concomitanti, che contribuiscono a definire un ambiente macroeconomico assai più disteso di quello che ha prevalso nel passato triennio. La riduzione del prezzo del petrolio, il calo dei tassi di interesse e il deprezzamento dell'euro sono tutti fattori che spingono in direzione di un rafforzamento delle dinamiche di crescita. A essi non è estranea l'azione della BCE, che con il lancio del Quantitative Easing (QE) ha contribuito a riportare su livelli fisiologici i differenziali di rendimento sui titoli di debito sovrano e che continua a iniettare liquidità sui mercati, con l'esplicito obiettivo di ristabilire la normalità del ciclo economico. Anche dal lato delle politiche fiscali, il ripensamento è stato profondo. Con le Linee guida diffuse a inizio 2015, la Commissione ha riconosciuto l'opportunità di adottare criteri più flessibili nel perseguimento gli obiettivi di bilancio pubblico, in particolare laddove esistano situazioni recessive eccezionali. Un'impostazione che avvalorava le scelte del governo italiano,

che nel 2014 è intervenuto due volte per allentare gli obiettivi di bilancio, arrestando temporaneamente l'avvicinamento al cosiddetto pareggio strutturale e limitandosi a garantire il rispetto del limite di indebitamento del 3 per cento. Secondo le misurazioni proposte dalla Corte dei Conti, nel 2015, dopo molti anni, la manovra di finanza pubblica non eserciterà impulsi restrittivi sull'economia. La restrizione di bilancio tornerà a farsi sentire a partire dal 2016, ma con intensità minore di quanto inizialmente previsto.

L'insieme di questi elementi porta il CER a stimare un incremento del Pil nel corrente anno appena inferiore all'uno per cento (vedi sempre Figura 1). L'esercizio di previsione delinea un'accelerazione del saggio di crescita all'1,3 per cento nel 2016 e un successivo rallentamento allo 0,8 nel 2017, quando si farebbero sentire gli effetti ritardati di una politica di bilancio meno accomodante.

Figura 1 – Italia: variazioni annuali del PIL



Fonte: Istat e per il 2015-2017 modello econometrico CER.

Meno pronunciato è il recupero previsto per i consumi delle famiglie, dal momento che l'espansione del reddito disponibile continuerebbe a essere rallentata dalla persistente disoccupazione (l'impulso trasmesso dalla ripresa economica al mercato del lavoro è caratterizzato da ritardi anche lunghi) e dall'aumento dei prezzi indotto, a partire dal 2016, dall'incremento delle aliquote IVA, al momento ancora inserito nella legislazione vigente. Nel dettaglio, il CER stima che la spesa delle famiglie aumenti dello 0,1 per cento quest'anno, dello 0,9 per cento nel 2016 e dello 0,3 per cento nel 2017 (Figura 2).

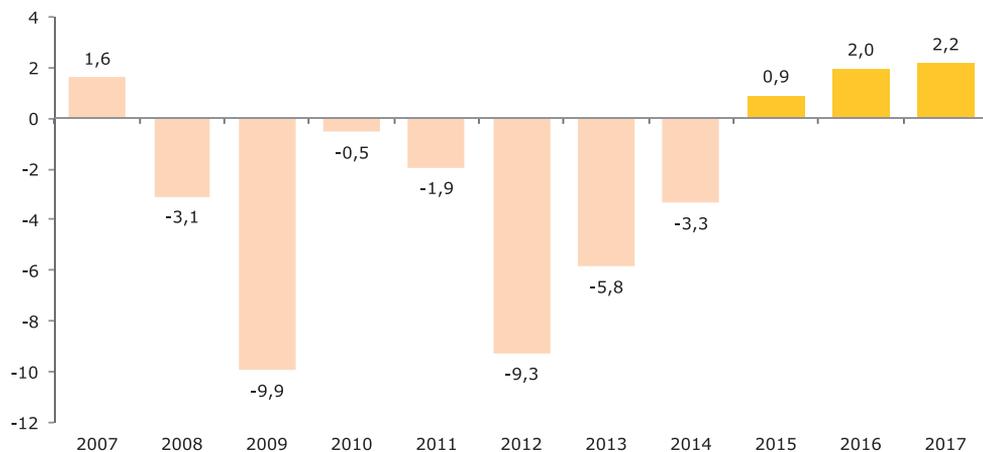
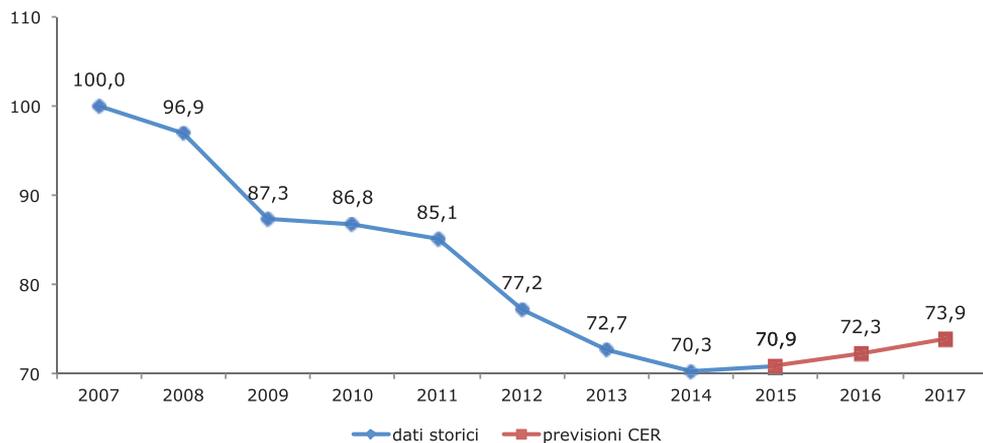
Figura 2 – Italia: variazioni annuali dei consumi finali interni

Fonte: Istat e per il 2015-2017 modello econometrico CER.

La discesa dei tassi di interesse e la probabilità che l'azione della BCE rivitalizzi il mercato del credito (quest'ultimo è un aspetto molto rilevante per la componente in costruzioni e i dati sull'erogazione di nuovi mutui sembrano confermare una rinnovata vitalità delle compravendite immobiliari) portano invece il CER a ritenere che l'aumento degli investimenti fissi lordi possa sopravanzare quello del prodotto, favorendo un primo, parziale recupero del saggio di accumulazione. Alla base della previsione sull'andamento degli investimenti è anche la valutazione data dal CER su un serie di provvedimenti (*Jobs act*, decontribuzione per i nuovi assunti, eliminazione del costo del lavoro dalla base di computo dell'Irap) che mirano a costruire un ambiente più favorevole alle scelte di accumulazione delle imprese. Un ulteriore elemento che spinge la dinamica degli investimenti sono poi le esportazioni, a loro volta sostenute dal deprezzamento dell'euro, secondo una relazione di tipo *export-led* che, specie nelle fasi di inversione del ciclo economico, conserva una buona capacità euristica nel modello di crescita italiano. La stima per il triennio indica dunque una progressione del saggio di crescita degli investimenti fissi lordi, che salirebbe da 0,9 per cento nel 2015 al 2,2 per cento nel 2017. Risultati incoraggianti, ma che certo non consentiranno all'economia italiana di tornare ai livelli di operatività precedenti la crisi. Come illustra la figura 4, alla fine del triennio di previsione risulterebbero recuperati solo quattro dei trenta punti persi dagli investimenti nel corso della recessione. D'altronde, come si è ricordato in apertura, la profondità quest'ultima è stata tale per cui sarebbe illusorio pensare di assorbire la perdita complessiva di prodotto e occupazione nel solo volgere di un triennio.

Figura 3 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi

Fonte: Istat e per il 2015-2017 modello econometrico CER.

**Figura 4 – Italia: dinamica cumulata degli investimenti fissi lordi (indice, 2007=100)**

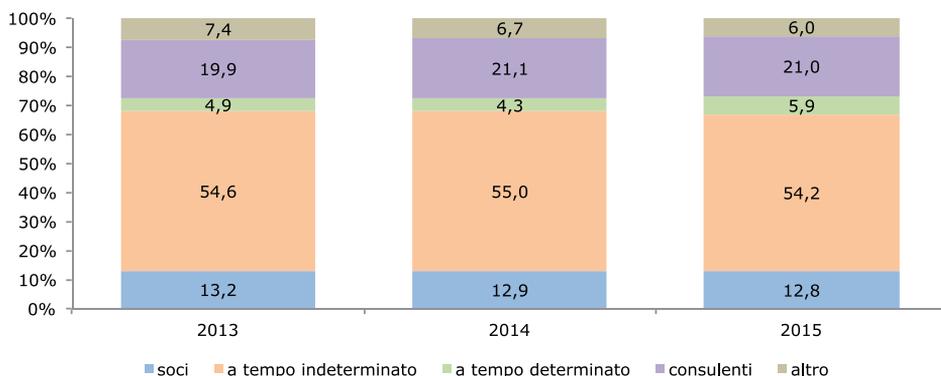
Fonte: Istat e per il 2015-2017 modello econometrico CER.

2. I risultati dell'indagine: addetti e produzione

I risultati dell'indagine OICE 2015 prefigurano un recupero dei livelli di attività del settore e appaiono in linea con il più generale miglioramento del clima economico evidenziato dall'analisi macro fin qui svolta. Occupati e produzione sono aumentati nel 2014 e le aspettative per l'anno in corso sono improntate a un cauto ottimismo. All'interno di questa dinamica favorevole, importanti elementi di differenziazione si riscontrano in merito alla dimensioni di impresa, ai mercati di riferimento e alla tipologia di attività svolta.

Entrando nel dettaglio, le risposte al questionario, riportate con apposita metodologia statistica all'universo delle imprese OICE, indicano per il 2014 un aumento del 2,6 per cento del numero di occupati, saliti a 10.816 unità. La suddivisione già utilizzata nelle precedenti edizioni delle indagini, fra imprese con meno e più di 50 addetti, evidenzia come l'aumento sia stato generalizzato, anche se con un'intensità superiore alla media per le aziende di maggiore dimensione (3,3 per cento). Un incremento di occupazione del 2,5 per cento è atteso per il 2015, quando gli addetti OICE supererebbero le 11mila unità. In previsione, l'aumento degli addetti si concentrerebbe però interamente nelle imprese di maggiore dimensione (+4,7 per cento), mentre rimarrebbe stabile l'occupazione nelle aziende più piccole. Trascurabili appaiono le variazioni osservate nella struttura dell'occupazione. I contratti a tempo indeterminato conservano una posizione di preminenza, con un percentuale che oscilla intorno al 55 per cento del totale (Figura 5).

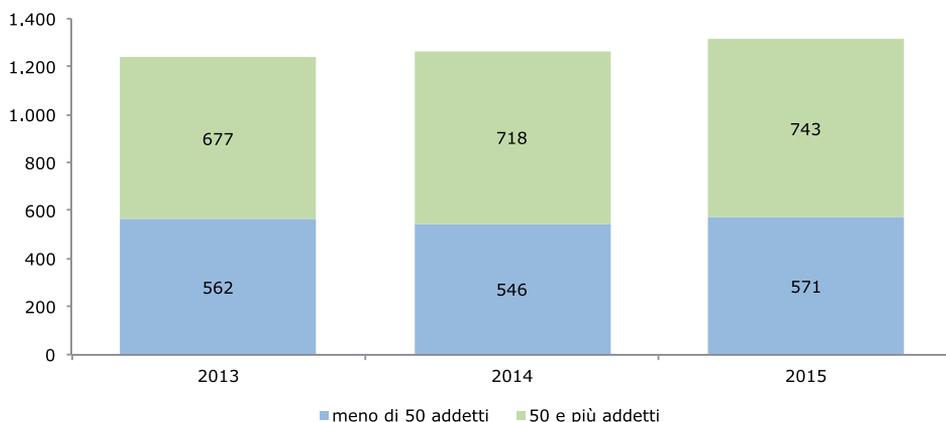
Figura 5 – Struttura dell'occupazione nelle imprese OICE (% sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

L'incremento occupazionale riflette l'aumento del valore della produzione, salito nel 2014 a 1.240 milioni di euro (+ 2 per cento) e previsto crescere del 3,9 per cento nel 2015 (Figura 6). Risultati più brillanti, ma in questo caso solo per il 2014, sono segnalati dalle imprese con più di 50 addetti, che indicano un aumento del valore della produzione del 6,1 per cento per lo scorso anno e stimano una variazione del 2,9 per cento per l'anno in corso. Le imprese di minore dimensione avrebbero invece registrato una contrazione produttiva anche nel 2014 (-2,9 per cento), che verrebbe recuperata nel 2015, con un aumento atteso del 4,5 per cento. Nel complesso, la produzione raggiungerebbe alla fine di quest'anno un valore di 743 milioni (56,5 per cento del totale) per le imprese con più di 50 addetti e di 571 milioni per le altre imprese.

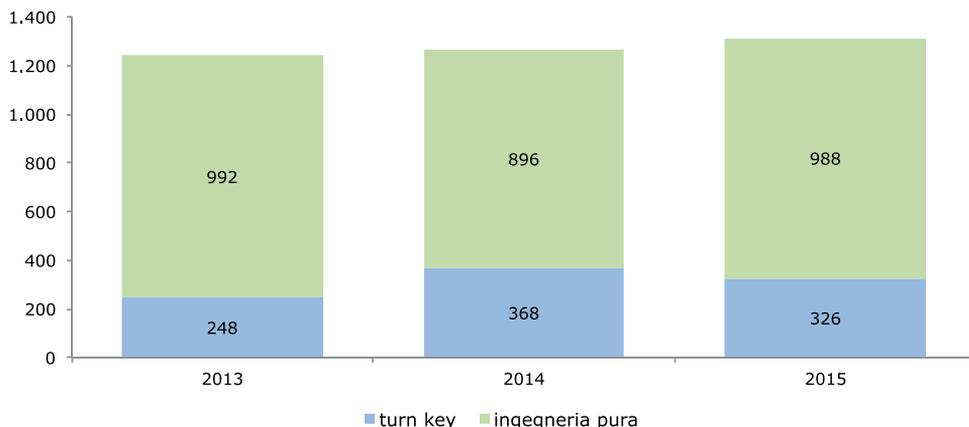
Figura 6 – Valore della produzione OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

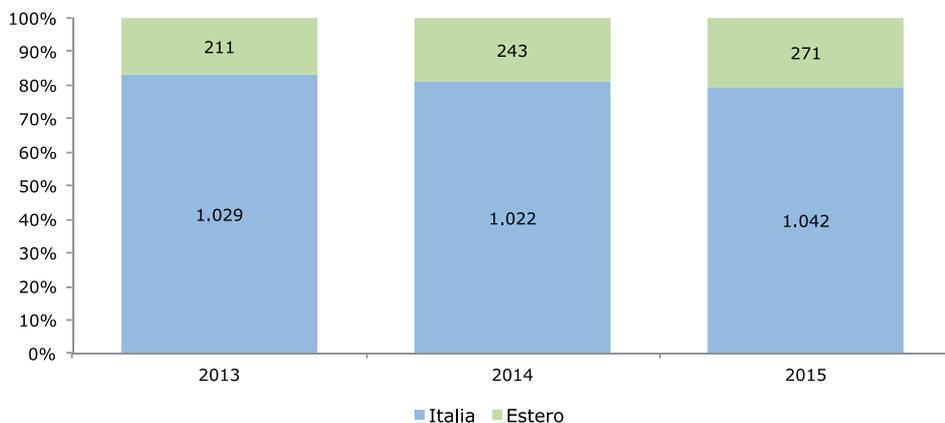
Il valore della produzione OICE è realizzato nella quasi interezza da società di ingegneria pura, con una quota salita al di sopra del 97 per cento nel 2014 e attesa aumentare al 98,4 per cento nel 2015 (Figura 7). Marginale è la quota di produzione riconducibile a imprese "turn key", con un valore sceso a 34 milioni lo scorso anno e stimato pari a 21 milioni per il 2015.

Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Il valore della produzione OICE resta in larga misura concentrato sul territorio nazionale, ma l'indagine mostra come anche nel 2014, e in prospettiva nel 2015, prosegue lo sforzo di proiezione sui mercati esteri (Figura 8). Proprio quest'ultima, anzi, è all'origine dei buoni andamenti produttivi registrati nel 2014 e attesi per il 2015 dall'indagine. Passando da 211 a 243 milioni, il valore della produzione realizzato al di fuori dell'Italia avrebbe messo a segno, lo scorso anno, un incremento superiore al 15 per cento, laddove sul mercato domestico si sarebbe registrata una sostanziale stagnazione; l'aumento di produzione estera indicato per il 2015 è ugualmente robusto (11,5 per cento), a fronte di un lieve recupero atteso sul mercato nazionale (2 per cento). A sintesi di queste dinamiche, la quota di produzione realizzata all'estero salirebbe, alla fine del corrente anno, al 20,6 per cento, oltre tre punti e mezzo in più di quanto riscontrato nel 2013.

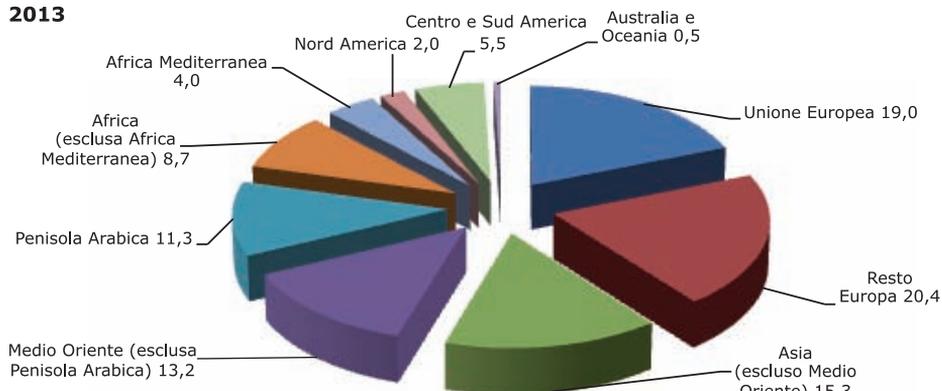
Figura 8 – Produzione associati OICE per area geografica di riferimento (milioni di euro)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

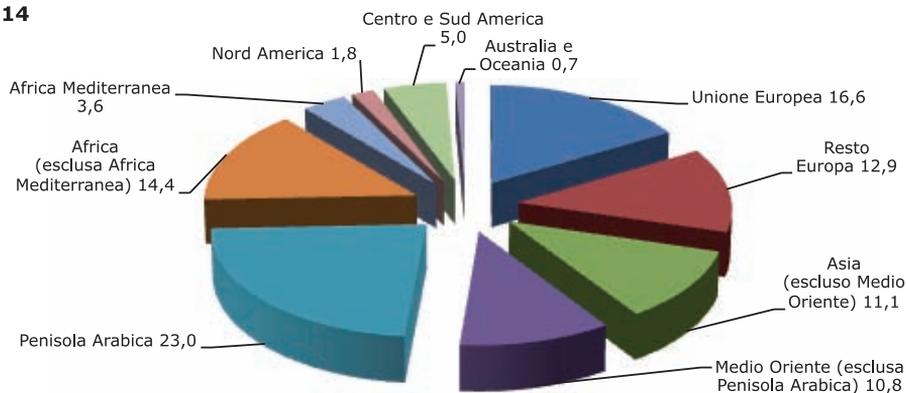
L'indagine offre uno spaccato molto dettagliato sui mercati su cui si concentra lo sforzo di internazionalizzazione delle imprese OICE (figura 9). Due aree, in particolare, hanno fornito un bacino di domanda in forte ampliamento: la Penisola Arabica, la cui quota sul valore della produzione estera è passata, tra il 2013 e il 2014, dall'11,3 al 23 per cento, e l'Africa non mediterranea, che, nello stesso periodo, ha visto aumentare il proprio peso dall'8,7 al 14,4 per cento; risultati che si consoliderebbero nel corso del 2015. Decrescono, di contro, l'importanza del mercato europeo (soprattutto dell'Unione) e dell'Asia. Residuali si confermano, infine, i mercati americani. Nel complesso, la proiezione estera si conferma una chiave fondamentale per espandere le dimensioni produttive delle imprese OICE e per irrobustire le prospettive future di crescita. Ciò è in linea con le più generali dinamiche dell'economia mondiale, caratterizzate da andamenti di crescita e ancor più di accumulazione più pronunciati nelle aree emergenti, come si illustra nell'apposito Riquadro). A tempo stesso, il posizionamento sui mercati esteri presenta elementi di forte complessità, che possono richiedere sforzi ingenti di investimento e riorganizzazione aziendale. Su questo campo, ampio sembra essere lo spazio per una più stretta sinergia fra iniziativa privata e sostegno pubblico, volta a rendere l'internazionalizzazione una vera e propria strategia di sistema, laddove a tutt'oggi sembrano prevalere casi di successo di singole aziende, che per quanto brillanti non possono essere sufficienti a trainare le prospettive di sviluppo dell'intero settore.

Figura 9 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota sul totale)

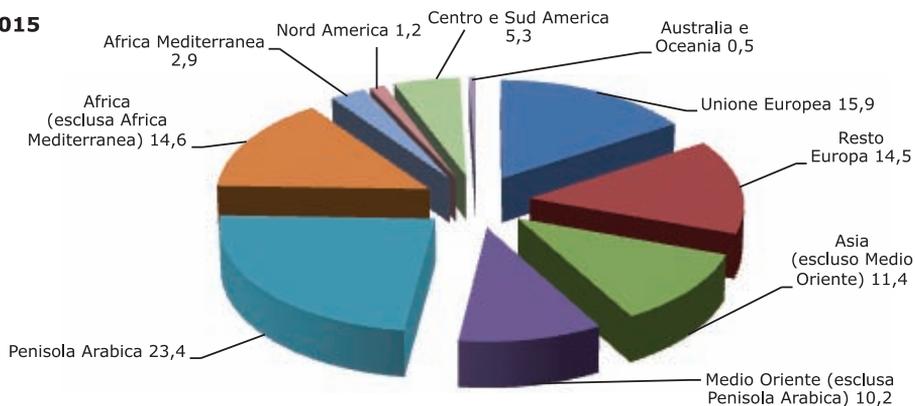
2013



2014



2015



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Le dinamiche della crescita mondiale

La concentrazione in alcune aree rispetto ad altre così come la necessità di approdare sui mercati esteri sono la diretta conseguenza del quadro macroeconomico nazionale ed internazionale. Infatti, se analizziamo la dinamica del Prodotto Interno Lordo (PIL) delle economie più sviluppate nel contesto internazionale emergono ampie differenze sia con riferimento al recente passato che alle previsioni per i prossimi anni (Tabella 1).

Nel periodo 2000-2008 il PIL nazionale è cresciuto ad un tasso annuo medio appena superiore alla soglia dell'1 per cento (l'1,2 per cento) risultando così al pari del Giappone l'economia con il più basso tasso di crescita annua media tra le principali economie analizzate. A questo si aggiunge poi la diminuzione del PIL che in Italia, nel periodo della crisi che va dal 2009 al 2014, è risultata pari all'1,3 per cento che costituisce l'unico caso - oltre alla Spagna (-1 per cento) - in cui l'economia di un Paese è diminuita in media nell'intero periodo. Le altre economie al contrario sono, in misura differente, riuscite a contrastare efficacemente gli effetti negativi della crisi economica fino a registrare lievi incrementi medi annui del PIL come è il caso di Germania (+0,7 per cento) e Francia (+0,3 per cento). In aggiunta, anche le prospettive di crescita del Paese per gli anni dal 2015 al 2020 posizionano l'Italia negli ultimi posti: con una crescita media annua del PIL pari all'1 per cento, l'Italia riuscirà a fare meglio solo di Argentina (+0,02 per cento), di Giappone (+0,8 per cento) e di Russia (+0,1 per cento).

Paesi quali l'India, la Cina, il Vietnam, l'Indonesia e la Nigeria dovrebbero al contrario essere caratterizzate da tassi di crescita medi annui decisamente più elevati per il quinquennio 2015-2020: nell'ordine pari al +7,6 per cento, al +6,3 per cento, al +5,9 per cento, al +5,7 per cento ed infine al +5,4 per cento. Dovrebbe essere quindi confermata anche per il prossimo futuro la maggiore crescita che in media ha caratterizzato questi Paesi rispetto alle economie più mature, Europa in primis, ed in cui dovrebbe essere possibile sfruttare le ampie opportunità che fornisce una crescita sostenuta.

Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo (valori percentuali)

	2000-2008	2009-2014	2015-2020
Algeria	4,1	3,0	3,6
Arabia Saudita	5,5	4,7	3,1
Argentina	3,4	3,7	0,2
Australia	3,3	2,5	3,0
Brasile	3,8	2,7	1,6
Canada	2,6	1,7	2,0
Cina	10,4	8,6	6,3
Corea del Sud	5,1	3,2	3,6
Egitto	5,0	3,0	4,6
Emirati Uniti d'Arabia	6,2	2,5	3,6
Francia	1,9	0,3	1,6
Germania	1,6	0,7	1,4
Giappone	1,2	0,3	0,8
Gran Bretagna	2,6	0,7	2,3
India	6,8	7,4	7,6
Indonesia	5,3	5,6	5,7
Italia	1,2	-1,3	1,0
Kuwait	6,9	1,6	2,7
Messico	2,6	2,0	3,5
Nigeria	8,5	6,6	5,4
Nuova Zelanda	3,3	1,6	2,6
Pakistan	5,2	3,0	4,8
Polonia	4,1	3,0	3,6
Russia	7,0	1,1	0,1
Spagna	3,5	-1,0	1,9
Sud Africa	4,2	1,8	2,5
Tailandia	4,8	2,6	3,9
Turchia	4,7	3,7	3,5
USA	2,3	1,4	2,5
Vietnam	6,9	5,9	5,9

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

A conferma delle più ampie opportunità che è possibile cogliere all'estero è la quota annua media di PIL destinata agli investimenti (Tabella 2). L'Italia infatti per gli anni dal 2015 al 2020 dovrebbe essere caratterizzata da una quota del PIL destinata agli investimenti decisamente minore rispetto alla maggioranza dei Paesi considerati. Tale valore per l'Italia si attesta al 15,6 per cento, un valore ben lontano dai valori del 44 per cento della Cina, del 35,1 per cento dell'Indonesia e del 32,5 per cento dell'India ma anche lontano dai valori che caratterizzano la maggior parte delle economie più mature come la Francia (al 21,9 per cento) o la Germania (19 per cento). La bassa propensione ad investire da parte dell'Italia emerge anche con chiarezza osservando la dinamica passata: da una quota media del 21,3 per cento per gli anni dal 2000 al 2008

si è passati ad una quota media del 18,7 per cento per gli anni dal 2009 al 2014 fino al sopracitato 15,6 per cento per le previsioni per gli anni dal 2015 al 2020. La dinamica nazionale trova difficile riscontro tra le diverse dinamiche che caratterizzano gli altri Paesi presi in esame per cui si osserva nella maggior parte dei casi una sostanziale tenuta od addirittura una tendenza, con diverse oscillazioni, al rialzo della quota annua media del PIL destinata agli investimenti.

Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori percentuali)

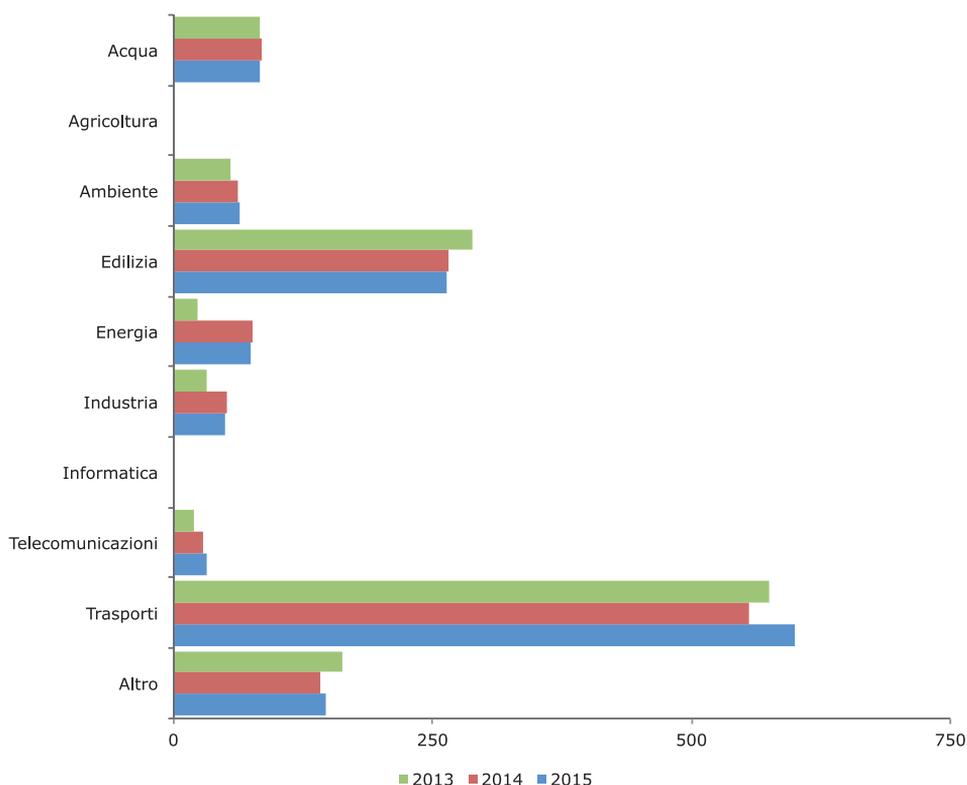
	2000-2008	2009-2014	2015-2020
Algeria	31,0	43,0	51,2
Arabia Saudita	21,6	28,1	27,9
Argentina	17,4	18,4	17,0
Australia	26,7	27,7	27,7
Brasile	18,7	20,7	19,7
Canada	21,9	23,8	23,8
Cina	40,2	47,7	44,0
Corea del Sud	32,2	30,4	29,0
Egitto	18,8	16,7	14,9
Emirati Uniti d'Arabia	21,3	24,4	24,8
Francia	22,5	22,2	21,9
Germania	20,5	19,2	19,0
Giappone	23,1	20,6	20,7
Gran Bretagna	18,8	16,4	19,1
India	30,6	35,4	32,5
Indonesia	27,7	33,3	35,1
Italia	21,3	18,7	15,6
Kuwait	16,4	15,4	22,9
Messico	22,4	22,3	22,7
Nigeria	17,9	16,7	16,4
Nuova Zelanda	23,8	21,3	23,7
Pakistan	16,3	15,2	17,8
Polonia	21,4	20,6	21,8
Russia	21,2	21,4	18,6
Spagna	28,8	21,4	19,6
Sud Africa	18,5	20,0	21,6
Tailandia	26,4	26,4	28,2
Turchia	19,5	19,6	17,5
USA	22,3	18,8	21,4
Vietnam	34,1	30,3	29,1

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Con riferimento alle branche di attività, il valore della produzione OICE si genera soprattutto nei Trasporti e nell'Edilizia (Figura 10), I due comparti hanno tuttavia mostrato andamenti cedenti nel 2014, quando il valore della produzione è diminuito, rispettivamente, da 574 a 556 milioni di euro e da 288 a 263 milioni. Un recupero è atteso per i Trasporti, mentre non sono attesi incrementi produttivi nell'Edilizia.

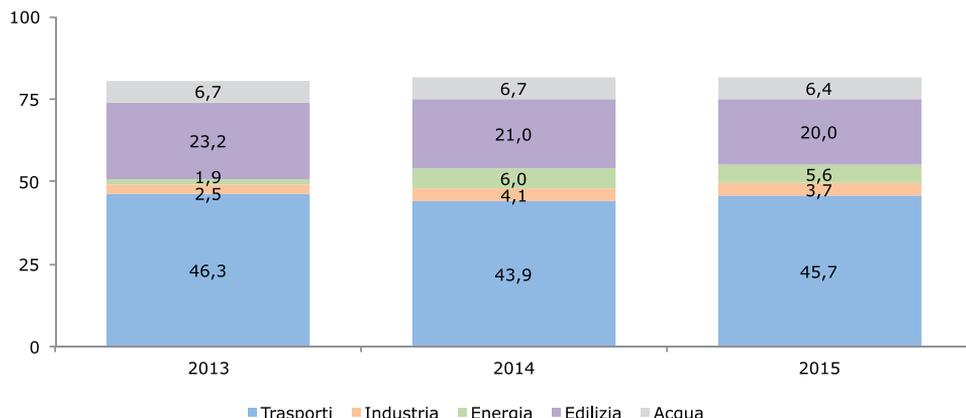
Per il 2014, aumenti produttivi sono di contro segnalati, nelle branche dell'Ambiente, dell'Energia, dell'Industria e delle Telecomunicazioni. Si tratta di risultati che dovrebbero stabilizzarsi nel 2015.

Figura 10 – Produzione OICE per branche di attività (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

In termini percentuali, il valore della produzione realizzato nella branca dei Trasporti si colloca circa al 45 per cento del totale, mentre il peso dell'Edilizia si riduce nel tempo al 20 per cento. Tra le altre branche, l'Acqua conserva una quota pressoché stabile intorno al 6,5 per cento. L'incremento di quota più consistente è registrato dalla branca dell'Energia.

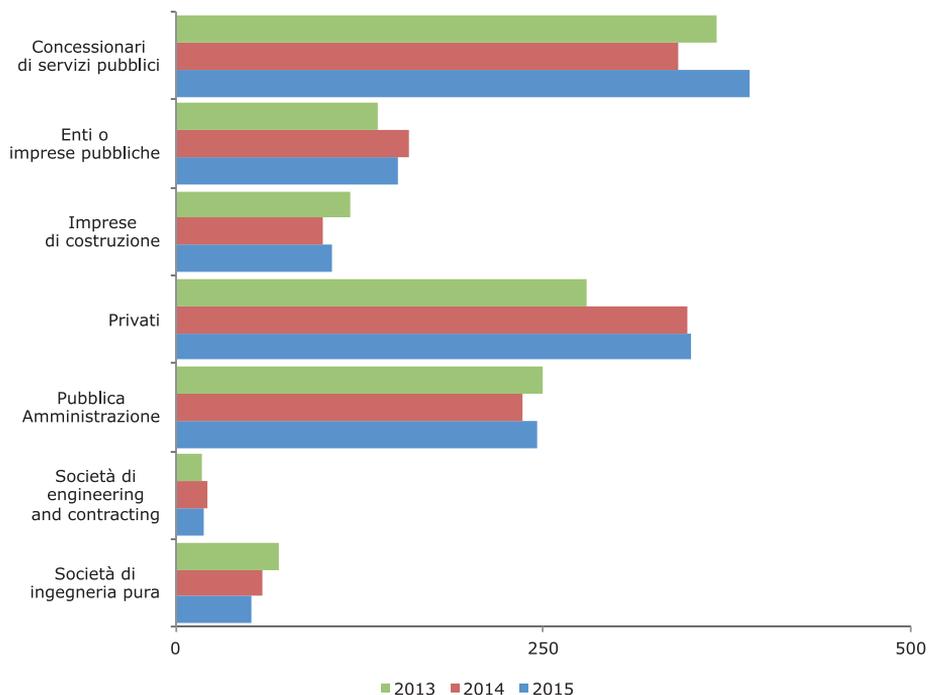
Figura 11 – Produzione OICE per branche di attività (quota sul totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Nel 2014, i Concessionari di servizi pubblici hanno assicurato alle imprese OICE commesse per 341 milioni, in diminuzione rispetto al 2013 (Figura 12). Sono diminuiti anche i lavori svolti per la Pubblica Amministrazione (da 249 a 236 milioni), mentre è aumentata la produzione derivante da committenza privata (da 280 a 341 milioni). Per il 2015 è atteso un recupero diffuso per le principali categorie di committenti, l'eccezione essendo rappresentata da Enti e imprese pubbliche.

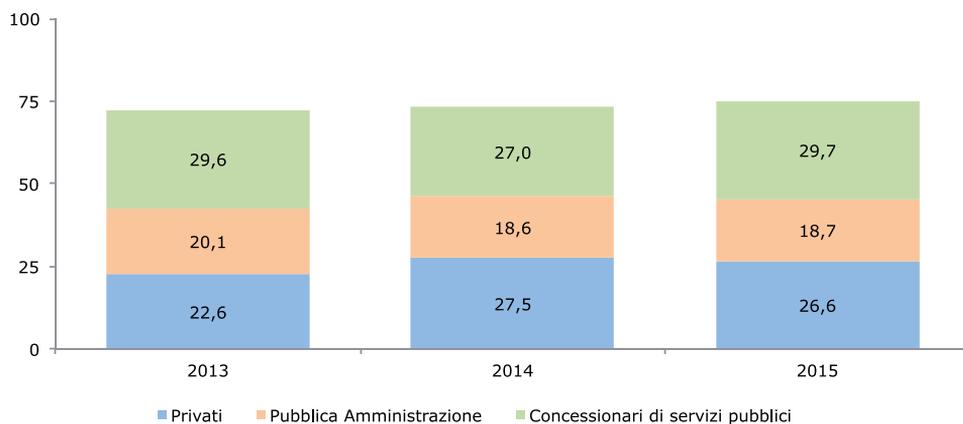
In termini percentuali, la quota di produzione derivante da commesse svolte per conto di Concessionari di servizi pubblici si collocherebbe, a fine anno, in prossimità del 30 per cento, si consoliderebbe al di sopra del 25 per cento il peso della committenza privata, scenderebbero al di sotto del 19 per cento i lavori svolti per la Pubblica Amministrazione.

Figura 12 – Produzione OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 13 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale)



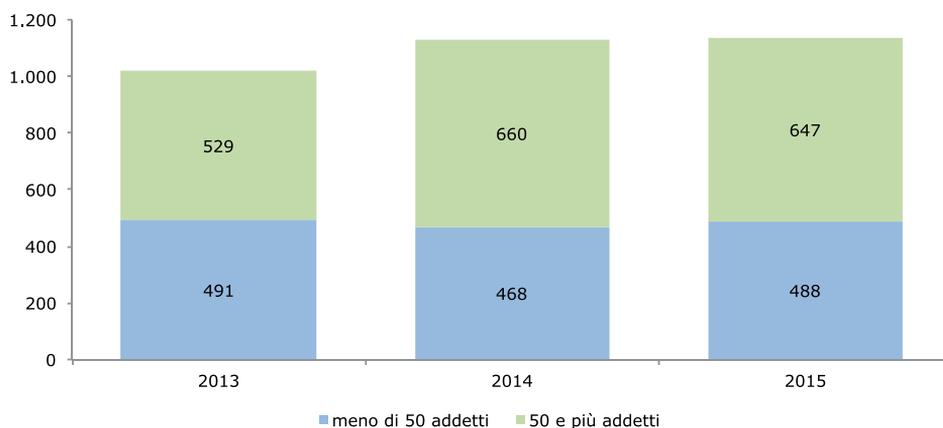
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti

Gli andamenti del 2014 e le aspettative per il 2015 sono esplorati, nell'indagine, anche con riferimento al valore di contratti acquisiti. Non sorprendentemente, le indicazioni ricavate sono in linea con quelle offerte dall'analisi sulla produzione, svolta nel capitolo precedente. Tuttavia, i contratti acquisiti offrono un'informazione aggiuntiva, dal momento che escludono quella parte di attività derivante dal prolungamento di commesse passate, proiettando piuttosto l'attenzione sui livelli futuri di attività.

L'indagine rivela come nel 2014 il valore dei contratti acquisiti dalle imprese OICE sia aumentato da 1.020 a 1.128 milioni di euro (Figura 14), con un incremento del 10,7 per cento. Un lieve aumento è atteso anche per il 2015 (0,6 per cento). Un simile andamento è riconducibile alle imprese con più di 50 addetti, che hanno registrato una variazione di quasi il 25 per cento nel valore dei propri contratti, a fronte di una riduzione di oltre il 4,5 per cento per le aziende che non raggiungono questa soglia occupazionale. Diversi dovrebbero essere i risultati del 2015, quando l'incremento dei contratti sottoscritti dalle imprese di minore dimensione (4,3 per cento) compenserebbe la riduzione attesa per la tipologia con più di 50 addetti (-2 per cento). Variazioni che non muterebbero però un quadro di fondo, in cui il peso dei contratti delle imprese maggiori è salito al di sopra del 57 per cento, oltre cinque punti in più che nel 2013.

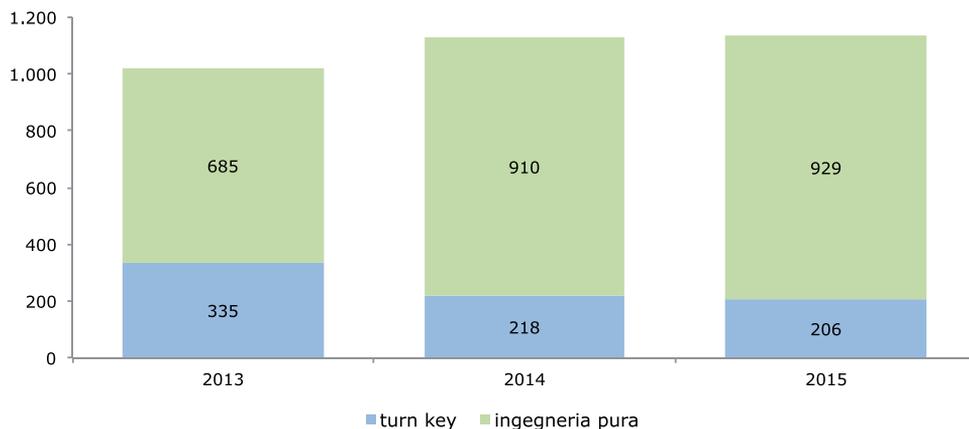
Figura 14 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

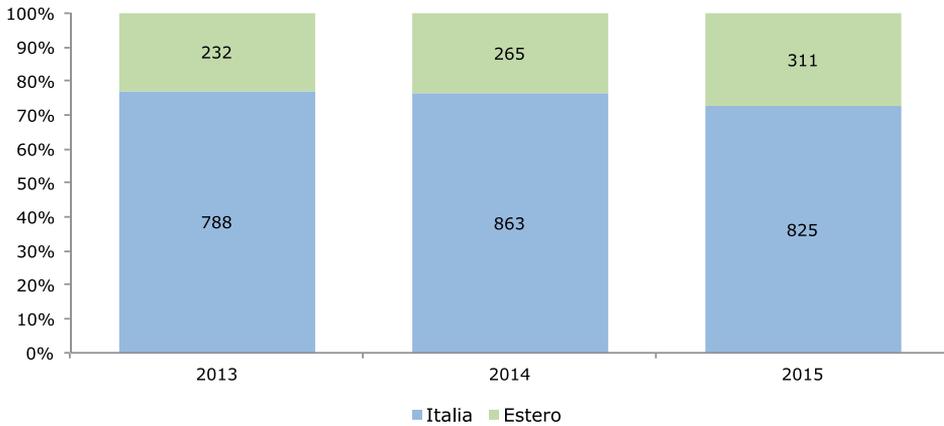
La quasi totalità dei contratti è acquisita dalle società di ingegneria pura, con un valore che nel 2014 ha superato il miliardo di euro e che è indicato in aumento di ulteriori 100 milioni nel 2015 (Figura 15). Il valore dei contratti di tipo "turn key" risulta invece in diminuzione, fino ai 20 milioni del 2015 (oltre un terzo in meno rispetto al 2013).

Figura 15 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

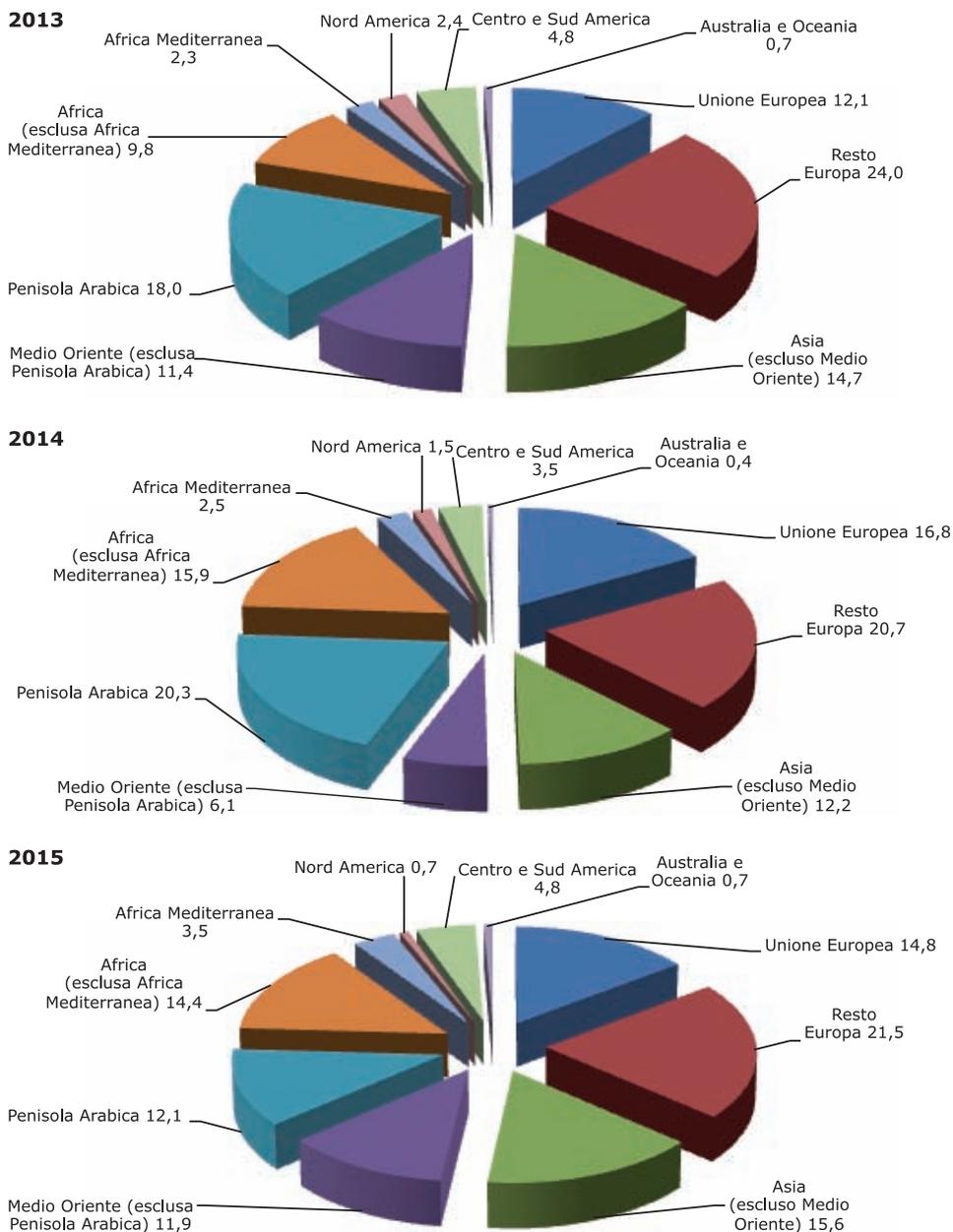
Il valore dei contratti acquisiti all'estero è in consistente aumento (figura 16), con incrementi superiori al 14 e al 17 per cento, rispettivamente nel 2014 e nel 2015. Anche sul versante domestico il 2014 si è rivelato essere un anno positivo, con il valore dei contratti salito da 788 a 863 milioni (+9,5 per cento). Le dinamiche nazionali non confermerebbero però il trend positivo nell'anno in corso, quando il valore dei contratti è atteso diminuire di circa il 4,5 per cento.

Figura 16 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per area geografica (milioni di euro)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Penisola Arabica e Africa non mediterranea sono le aree che registrano la maggiore acquisizione di nuovi contratti, con un valore sul totale 2014 che è aumentato, rispettivamente, al 20,3 e al 14,4 per cento (Figura 17). Il peso dell’Africa non mediterranea è previsto in crescita anche nel 2015 (al 15,9 per cento), mentre per il momento le attese segnalano un arretramento per la Penisola Arabica (al 18 per cento). Per l’anno in corso, andamenti positivi sono segnalati per il Medio Oriente e per l’Asia. Questa indicazione è in parziale contrasto con quella rilevata per la produzione e potrebbe indicare la possibilità di un recupero, in prospettiva, di queste due importanti aree per l’attività delle imprese OICE. Le risposte sul valore dei contratti acquisiti e in via di acquisizione mostrano un buon andamento anche per i paesi europei (appartenenti o meno all’Unione) che nell’insieme conserverebbero una quota sul totale intorno al 36 per cento (il dato rilevato per la produzione era inferiore al 30 per cento, con una netta flessione rispetto al 2013). Decisamente meno importanti risultano le altre aree geografiche tra le quali nessuna supera la soglia del 5 per cento.

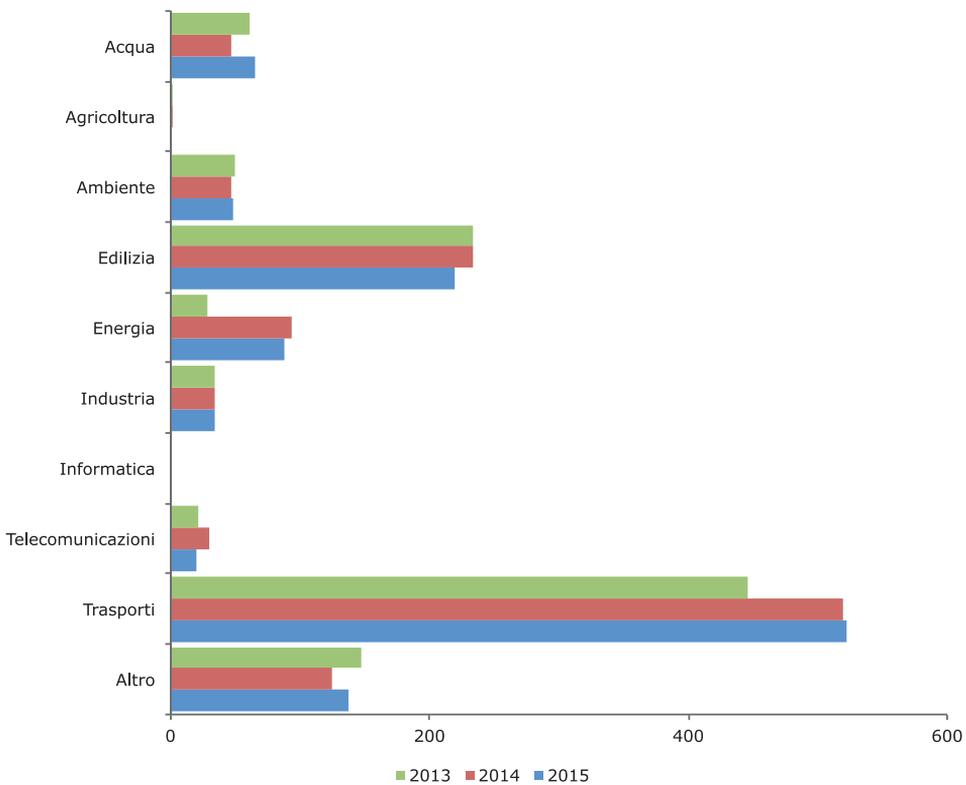
Figura 17 – Contratti esteri acquisiti dagli associati OICE per area geografica (quota sul totale)



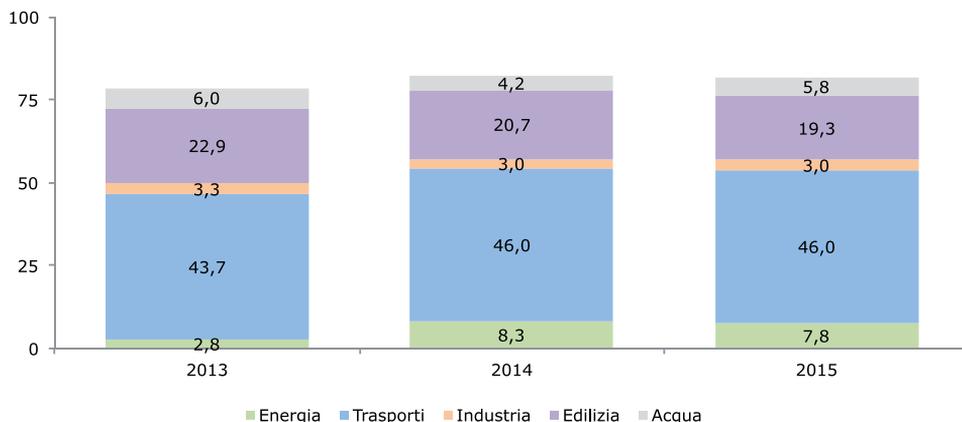
Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

Molto consistente è stata, nel 2014, la crescita dei contratti all'interno della branca dei Trasporti, saliti da 445 a 519 milioni e dal 43,7 al 46 per cento del totale (Figure 18 e 19). Valori previsti stabilizzarsi nel 2015. Lo scorso anno Non vi sarebbero state invece variazioni significative nella branca dell'Edilizia, che resta la seconda per importanza per le imprese OICE e che registrerebbe una riduzione del valore dei contratti nel 2015, con una quota attesa scendere al di sotto del 20 per cento del totale. Fra le altre branche, si rileva il consistente aumento dei contratti nell'Energia (da 29 a 94 milioni di euro), con un valore che si conserverebbe elevato anche nel 2015 (a 88 milioni di euro, con una quota appena inferiore all'8 per cento, cinque punti al di sopra di quella registrata nel 2013).

Figura 18 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per branca di attività (milioni di euro)



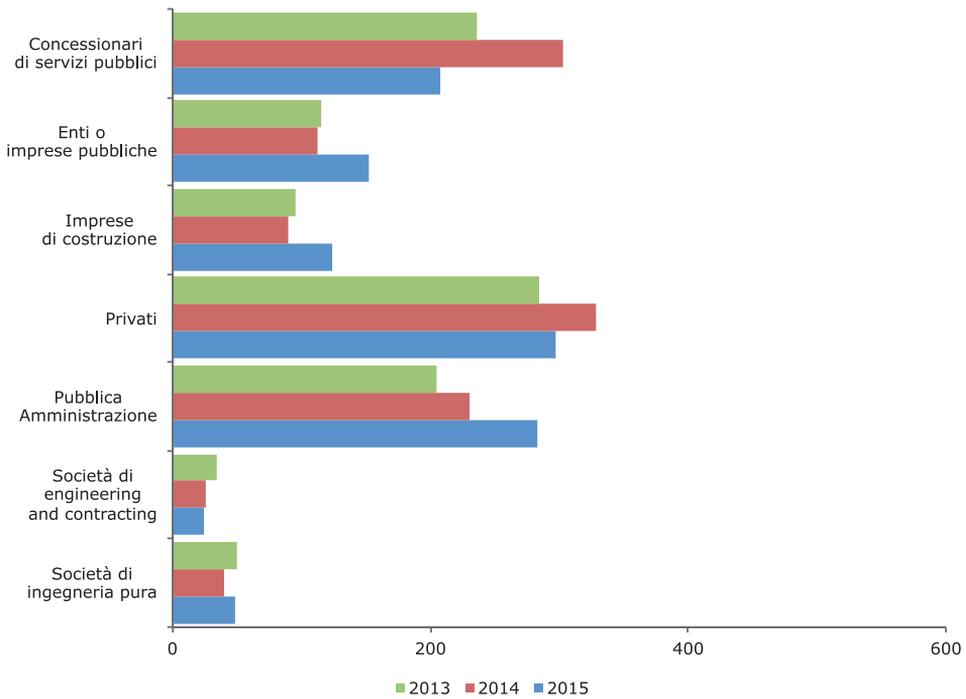
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 19 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per branca di attività (quota sul totale)

Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

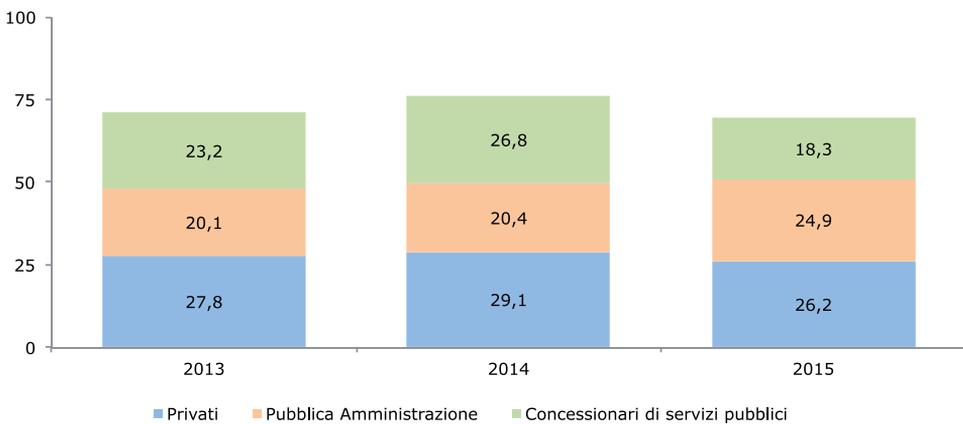
Considerando la tipologia dei committenti OICE, l'analisi sui valori dei contratti fornisce indicazioni non perfettamente allineate con quelle della produzione. In particolare il settore privato rappresenta il maggior committente, con un aumento dei contratti da 248 a 328 milioni di euro nel 2014, che però lascia il posto a una flessione nelle stime 2015 (al di sotto dei 300 milioni di euro, Figure 20 e 21). Il 2014 ha registrato incrementi importanti anche nelle committenze ricevute dai Concessionari di servizi pubblici (da 284 a 328 milioni) e dalla Pubblica Amministrazione (da 205 a 231 milioni), confermando l'impressione di diffuso dinamismo che si ricava dall'analisi di questa variabile rispetto alle indicazioni ricavabili dagli andamenti del valore della produzione. I contratti dalla Pubblica Amministrazione sono quelli che registrano il maggior incremento di quota a fine periodo, raggiungendo quasi il 25 per cento del totale, dal 20 per cento del 2013.

Figura 20 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 21 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (quota sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

I segnali positivi sulla dinamica dei contratti acquisiti dalla Pubblica Amministrazione sono confermati dai dati sui bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura (Tabella 3)¹. Dopo anni di continue diminuzioni, il 2014 ha registrato un aumento degli importi e la crescita prosegue nel 2015. Il numero dei bandi messi a gara è salito a 3.829 del 2014 e aumenta a 3.963 del 2015. La crescita si registra soprattutto per le due classi di importo maggiore, quelle superiori a 100mila. Continua invece la diminuzione dei bandi per importi inferiori.

Tabella 3 – Numero dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura, per classe di importo (numero, 2015 previsioni)

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	2.358	584	414	3.356
2001	4.480	449	452	5.381
2002	4.646	410	618	5.674
2003	5.087	322	613	6.022
2004	3.758	438	495	4.691
2005	5.636	314	495	6.445
2006	6.858	323	475	7.656
2007	4.278	438	495	5.211
2008	3.566	402	566	4.534
2009	3.006	421	504	3.931
2010	3.186	348	363	3.897
2011	3.125	339	363	3.827
2012	3.211	262	256	3.729
2013	3.158	253	264	3.675
2014	3.214	317	298	3.829
2015	3.261	376	326	3.963

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

Per quel che riguarda gli importi complessivi messi a bando, dopo aver raggiunto il valore di minimo nel 2013 (circa 437 milioni di euro), nel 2014 si è avuto un aumento a 511 milioni (+17,8 per cento); la dimensione stimata per il 2015 è leggermente inferiore a questo valore (Tabella 4). Gli importi restano, comunque, di gran lunga inferiori a quelli che si osservavano prima dell'avvio della crisi. Il contributo maggiore al buon risultato del 2014 è derivato dai bandi di importo superiore a 200mila euro, il cui importo complessivo ha raggiunto i 377 milioni.

Più contenuta è risultata la crescita per i bandi con un importo fino ai 100.000 euro (da circa 69 milioni di euro a circa 81 milioni di euro) e per i bandi con un importo

¹ Per ulteriori dettagli si rimanda alle pubblicazioni dell'Osservatorio OICE/INFORMATEL disponibili sul sito web dell'OICE.

compreso tra i 100.000 euro ed i 200.000 euro (da circa 45 milioni di euro a circa 52 milioni di euro).

Diverso il quadro che emerge per le previsioni 2015, spinti al ribasso proprio dalla flessione attesa per la classe di importo più elevata (-21 milioni). Diminuzione solo parzialmente compensata dall'aumento di 11 milioni atteso per i bandi di importo inferiore. Al fine di meglio inquadrare questi dati nella prospettiva di lungo periodo, il Riquadro ricostruisce l'andamento dei bandi di gara nelle singole Regioni nel periodo 2008- 2014.

Tabella 4 – Importo dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura, per classe di importo (euro, 2015 previsioni)

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	77.397.264	84.321.404	362.133.377	523.852.045
2001	109.664.456	66.523.265	386.098.531	562.286.252
2002	119.099.868	44.156.396	614.419.629	777.675.893
2003	99.075.817	79.037.955	745.150.955	923.264.727
2004	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2005	108.086.208	84.277.573	613.037.381	805.401.162
2006	121.102.714	107.153.464	524.502.166	752.758.344
2007	106.049.428	92.613.230	472.898.480	671.561.138
2008	93.754.266	80.834.046	611.391.066	785.979.378
2009	91.503.160	67.007.737	534.627.952	693.138.849
2010	83.374.253	66.728.810	438.188.305	588.291.368
2011	82.734.825	54.937.422	422.393.703	560.065.950
2012	72.058.864	60.641.333	353.955.442	486.655.639
2013	73.868.264	49.876.651	314.142.136	437.887.051
2014	81.674.771	52.261.383	377.787.298	511.723.452
2015	88.184.670	57.018.340	345.714.363	490.917.373

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATTEL.

Numero e dimensione dei bandi di gara nelle singole Regioni

Nella disaggregazione geografica, l'importo messo a gara e il numero di bandi hanno registrato ampie diminuzioni nella maggior parte delle regioni italiane (Tabella 5). Nel periodo, i bandi sono aumentati solo in Trentino Alto Adige (+7,5 per cento), in Campania (+38,7 per cento), in Puglia (+0,9 per cento) e in Sicilia (+125,8 per cento). Ampie diminuzioni si sono avute in regioni quali la Basilicata (-76,2 per cento), il Molise (-66,7 per cento) e la Valle d'Aosta (-63,7 per cento). Nella media italiana, la riduzione nel periodo è stata pari al 15,5 per cento.

Fra le circoscrizioni, le diminuzioni più ampie sono state quelle del Nord Ovest (-50 per cento) e del Centro Italia (-38,6 per cento), mentre sostanzialmente stabile è risultato il numero complessivo dei bandi di gara per il Meridione (-0,7 per cento) a cui si aggiunge la crescita registrata dalle Isole (+58,1 per cento) grazie alla performance della Sicilia.

In termini di importo dei bandi messi a gara, tutte le regioni del Paese hanno evidenziato una diminuzione tra il 2008 ed il 2014 fatta eccezione per la Lombardia (+29,6 per cento), la Campania (+38,7 per cento) e la Calabria (+56,9 per cento). Le contrazioni più ampie hanno caratterizzato la Basilicata (-89,8 per cento), la Valle d'Aosta (-87 per cento) e il Molise (-79,5 per cento).

A differenza del numero di bandi di gara, le macroaree della penisola sono tutte caratterizzate, anche se in diversa misura, da una diminuzione dell'importo assegnato. Più ampia è risultata la diminuzione per il Centro Italia (-53,6 per cento) e per il Nord Est (-52,2 per cento); più contenuta è stata la riduzione nella circoscrizione del Nord Ovest (-24,8 per cento) e del Meridione (-5,5 per cento). Nel totale nazionale la riduzione è stata del 34,9 per cento.

Tabella 5 – Numero ed importo dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura, per regione

	2008		2014		var. % 2008-2014	
	numero	euro	numero	euro	numero	euro
Valle d'Aosta	91	15.724.495	33	2.036.645	-63,7	-87,0
Piemonte	341	57.147.561	153	14.984.430	-55,1	-73,8
Liguria	80	7.760.162	41	1.944.427	-48,8	-74,9
Lombardia	663	76.465.303	360	99.102.465	-45,7	29,6
Trentino Alto Adige	67	19.959.363	72	13.910.509	7,5	-30,3
Veneto	291	38.447.275	170	10.044.226	-41,6	-73,9
Friuli Venezia Giulia	172	29.066.485	145	16.090.512	-15,7	-44,6
Emilia Romagna	178	19.042.787	134	10.913.064	-24,7	-42,7
Toscana	178	17.433.148	131	11.515.150	-26,4	-33,9
Umbria	70	3.830.929	45	2.274.353	-35,7	-40,6
Marche	132	9.681.340	57	2.122.657	-56,8	-78,1
Lazio	296	232.310.962	182	106.340.475	-38,5	-54,2
Abruzzo	106	9.103.576	74	7.564.067	-30,2	-16,9
Molise	48	4.334.137	16	890.337	-66,7	-79,5
Campania	494	55.847.820	685	81.745.106	38,7	46,4
Basilicata	122	17.052.372	29	1.742.926	-76,2	-89,8
Puglia	351	57.694.036	354	22.764.330	0,9	-60,5
Calabria	267	34.198.802	220	53.641.713	-17,6	56,9
Sicilia	318	42.531.157	718	31.746.476	125,8	-25,4
Sardegna	269	38.347.668	210	20.349.584	-21,9	-46,9
Nord Ovest	1.175	157.097.521	587	118.067.967	-50,0	-24,8
Nord Est	708	106.515.910	521	50.958.311	-26,4	-52,2
Centro	676	263.256.379	415	122.252.635	-38,6	-53,6
Meridione	1.388	178.230.743	1.378	168.348.479	-0,7	-5,5
Isole	587	80.878.825	928	52.096.060	58,1	-35,6
Italia	4.534	785.979.378	3.829	511.723.452	-15,5	-34,9

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATTEL.



www.3tiprogetti.it



We are an independent
employee owned
engineering company
offering
consulting services in
planning, design, projects &
construction management for
transport infrastructures,
buildings and environment

3TI PROGETTI
Headquarters Rome
Via del Fornetto 85
00149 - Rome (Italy)
Tel: +39 06 55301518
Fax: +39 06 55301522

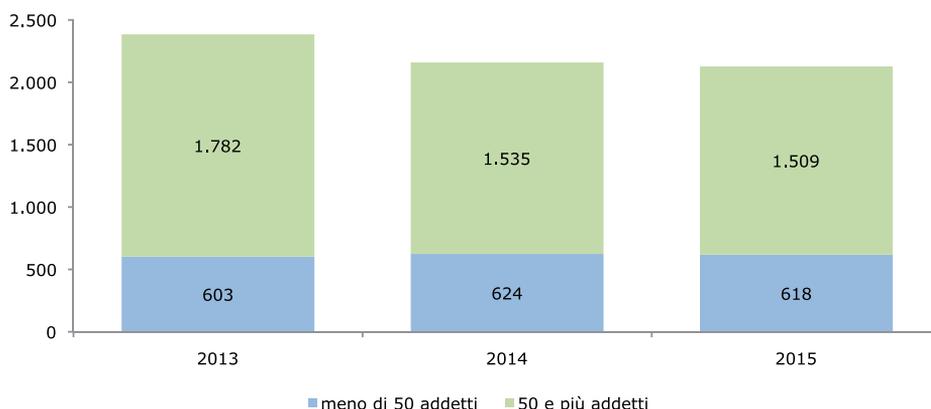
Bangalore Bucharest Doha
Muscat Riyadh Sofia Tirana

Dubai Ho Chi Minh City Hong Kong Milan

4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini

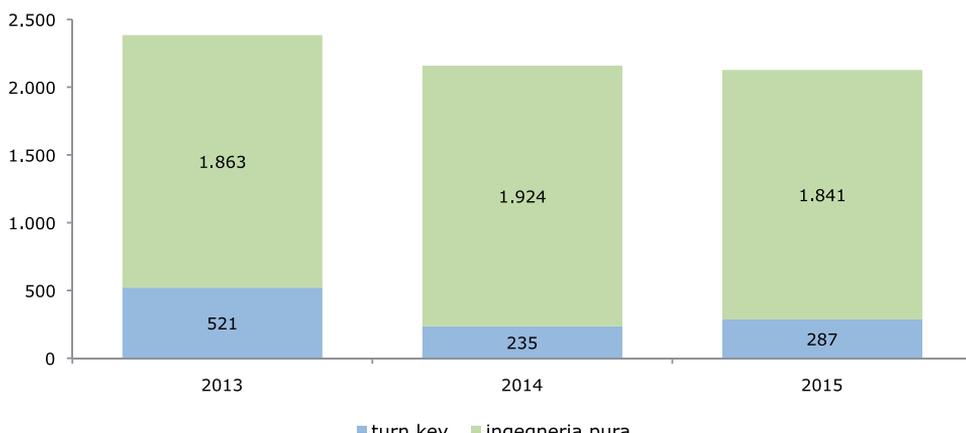
Un'ulteriore informazione fornita dall'indagine è relativa al portafoglio ordini. Quest'ultimo registra una diminuzione del 9,5 per cento nel 2014 e dell'1,5 per cento nella stima 2015, per valori monetari che nell'anno in corso sono attesi collocarsi a 2.127 milioni di euro, contro i quasi 2.400 milioni del 2013 (Figura 22). Qualche differenza nella dinamica del portafoglio ordini emerge a seconda della dimensione delle imprese. Le imprese con meno di 50 addetti dichiarano per il 2014 valori in crescita (+3,6 per cento), in parte riassorbiti dalla diminuzione prevista per il 2015 (-1 per cento). Al contrario, il valore del portafoglio ordini delle imprese con 50 e più risulta in continua contrazione. La diminuzione è risultata particolarmente ampia nel 2014 (-13,9 per cento) mentre più contenuta dovrebbe risultare la flessione nel 2015 (-1,7 per cento).

Figura 22 – Portafoglio ordini degli associati OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Anche per il portafoglio ordini, le imprese di ingegneria pura costituiscono la quota predominante, anche se caratterizzati da una dinamica negativa particolarmente accentuata nel 2014 (da 2.3 a 2.1 miliardi di euro, Figura 23). Il portafoglio ordini dei lavori "turn key" registra anch'esso una diminuzione nel 2014 (da 61 milioni di euro a 51 milioni di euro), per poi segnare un parziale recupero nel 2015, risalendo, secondo le attese, a 55). Un ammontare comunque marginale rispetto al totale.

Figura 23 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

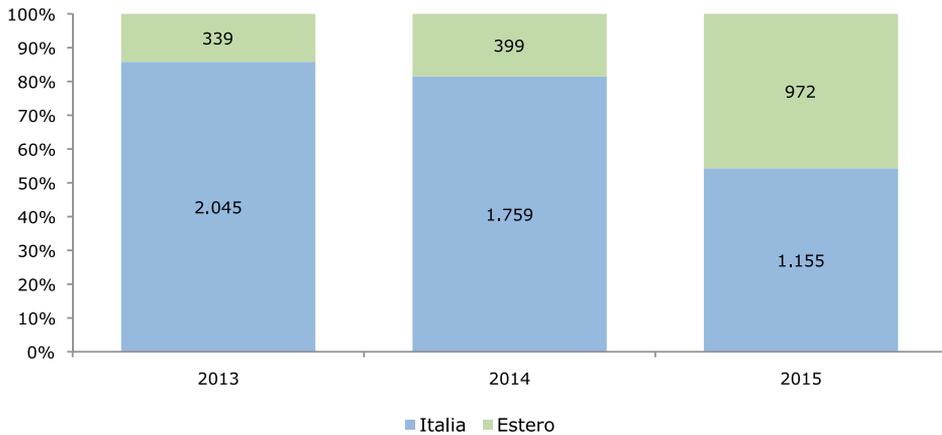
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

La diminuzione del portafoglio ordini è da addebitare totalmente alla performance del mercato nazionale, mentre il mercato estero evidenzia una decisa crescita soprattutto nelle previsioni per il 2015 (Figura 24). Nel dettaglio, il valore del portafoglio ordini nel territorio nazionale quasi si dimezza tra il 2013 ed il 2015, passando dai 2.045 milioni di euro del 2013 ai 1.759 milioni del 2014 e poi ai previsti 1.155 milioni del 2015. Il portafoglio ordini acquisito all'estero è al contrario da 339 399 milioni nel 2014 ed è indicato salire a ben 972 milioni nel 2015, quasi triplicando il valore del 2013.

L'analisi del valore del portafoglio ordini dall'estero delle imprese associate OICE a seconda dell'area di riferimento (Figura 25) evidenzia la grande stabilità della quota relativa ai Paesi dell'Unione Europea pari a circa il 20 per cento (il 19,2 per cento nel 2013, il 21,3 per cento nel 2014 ed il 20,1 per cento per le previsioni del 2015) mentre si osserva il costante declino della quota degli altri Paesi europei (dal 19,5 per cento del 2013 al 15,6 per cento del 2014 fino all'11,9 per cento previsto per il 2015). Diminuisce anche la quota dei Paesi dell'Asia con l'esclusione del Medio Oriente che al contrario dopo la discesa registrata per il 2014 (dal 14,1 per cento del 2013 al 10,4 per cento del 2014) è previsto in forte crescita nel 2015 (al 17,5 per cento) così come in forte crescita è prevista anche la Penisola Arabica (dal 12,2 per cento del 2013 al 10 per cento del 2014 ed al 18,7 per cento delle previsioni per il 2015). La quota dell'Africa con l'esclusione dell'Africa Mediterranea dopo la forte crescita del 2014 (dall'11,7 per cento al 18,1 per cento) si dovrebbe attestare nel 2015 su valori (pari all'11,4 per cento) simili a quelli evidenziati nel 2013. Come

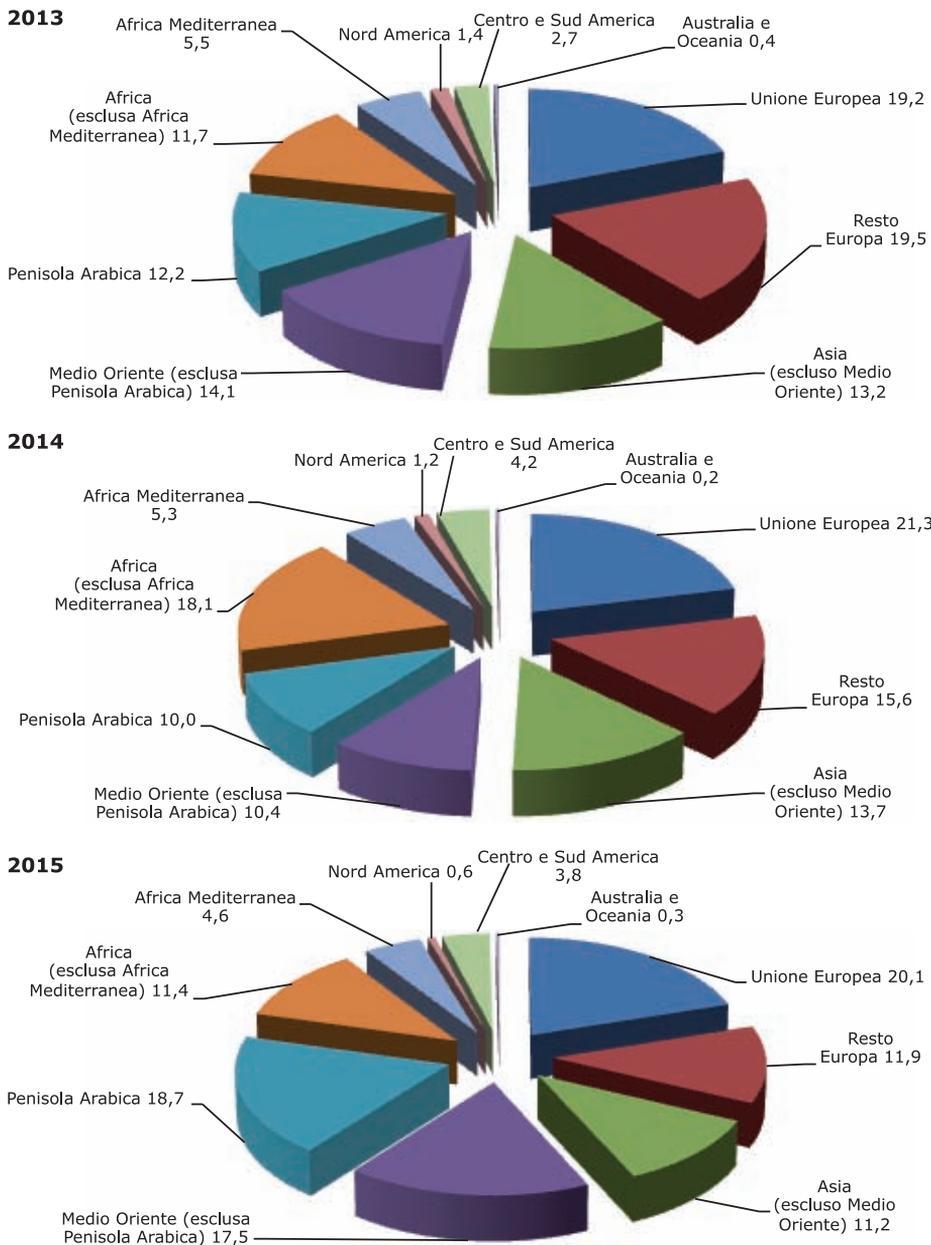
per il valore della produzione all'estero ed il valore dei contratti acquisiti all'estero, anche per il valore del portafoglio ordini all'estero le altre aree geografiche rivestono scarsa importanza per gli associati OICE. Tra queste aree sottolineiamo come la quota di riferimento dell'Africa Mediterranea registri un lento ma costante declino nel corso del triennio fino a scendere al di sotto della soglia del 5 per cento (dal 5,5 per cento del 2013 al 5,3 per cento del 2014 fino al 4,6 per cento delle previsioni per il 2015).

Figura 24 – Portafoglio ordini degli associati OICE per area geografica (milioni di euro)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

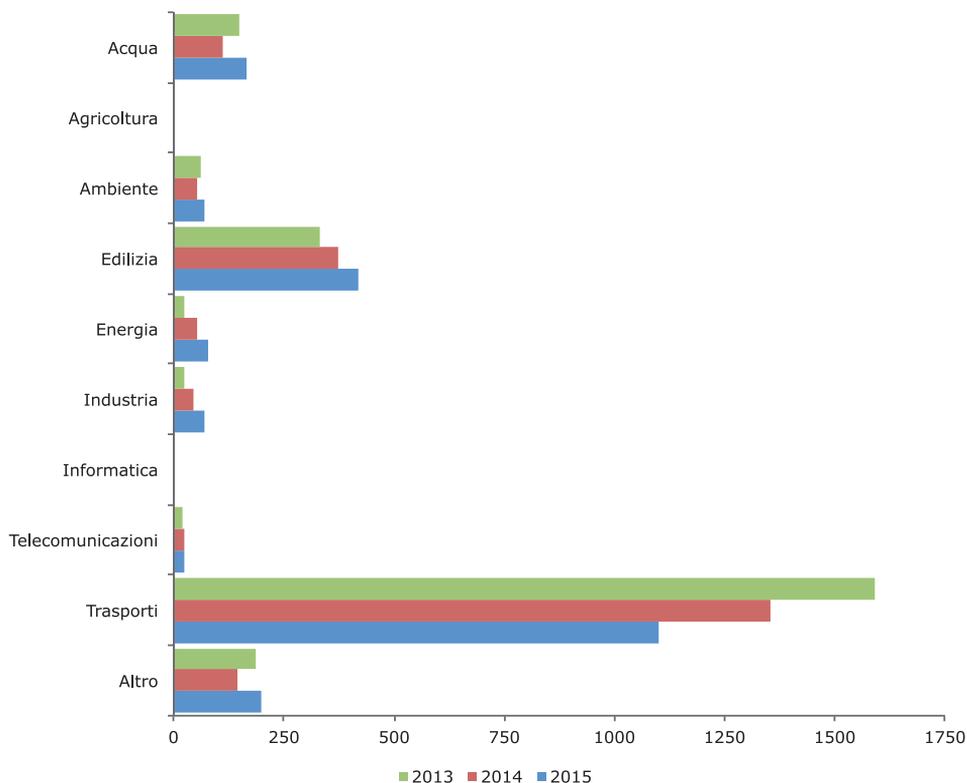
Figura 25 – Portafoglio ordini associati OICE all'estero area geografica di riferimento (quota sul totale del portafoglio ordini estero, valori percentuali)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Le branche di attività dell'edilizia e soprattutto dei trasporti si confermano quelle in cui si concentra l'attività OICE (Figura 26). La dinamica che, secondo i risultati dell'indagine, caratterizza il portafoglio ordini riferito a queste due branche è, tuttavia, molto diversa. Da un lato si registra una continua diminuzione degli ordini provenienti dalla branca Trasporti, che diminuisce da 1.589 a 1.352 milioni nel 2014 (-14,9 per cento) e a 1.099 nel 2015 (-18,7 per cento). Gli ordini della branca Edilizia aumentano invece sia nel 2014, sia nel 2015, a saggi superiori al 12 per cento. Di dimensioni inferiori sono gli ordini provenienti dalle altre branche di attività. Decisamente minore è il valore del portafoglio ordini proveniente dalle altre branche, fra le quali si evidenzia quella dell'Acqua, con un valore che oscilla attorno ai 150 milioni di euro e che nelle previsioni per il 2015 dovrebbe raggiungere i 166 milioni di euro.

Figura 26 – Portafoglio ordini degli associati OICE per branca di attività (milioni di euro)

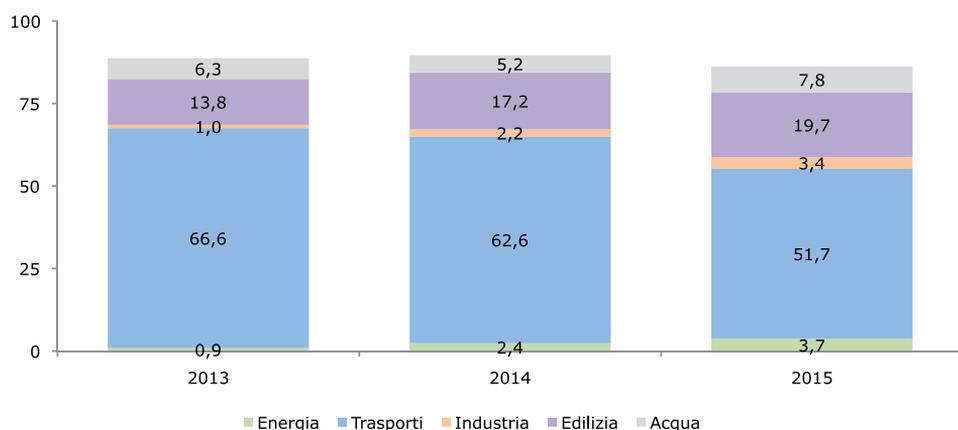


Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

In quota, gli ordini riferiti alla branca Trasporti restano maggioritari, ma diminuiscono dal 66,6 per cento al 62,6 per cento nel 2014 e ancora al 51,7 per cento nel 2015 (Figura 27). Allo stesso tempo, gli ordini della branca Edilizia salgono fin quasi in prossimità del 20 per cento nelle attese riferite al 2015.

Fra le altre branche, solo l'Acqua registra un aumento di quota, al 5,2 per cento nel 2014 fino a quasi l'8 per cento nel 2015.

Figura 27 – Portafoglio ordini degli associati OICE per branca di attività (quota sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

I Concessionari di servizi pubblici, i Privati e la Pubblica Amministrazione rappresentano, anche in termini di valore del portafoglio ordini, la tre tipologie di committenza più importanti per le imprese associate OICE.

La dinamica che tuttavia caratterizza tali committenti risulta decisamente differente soprattutto con riferimento ai Concessionari di servizi pubblici (Figura 28).

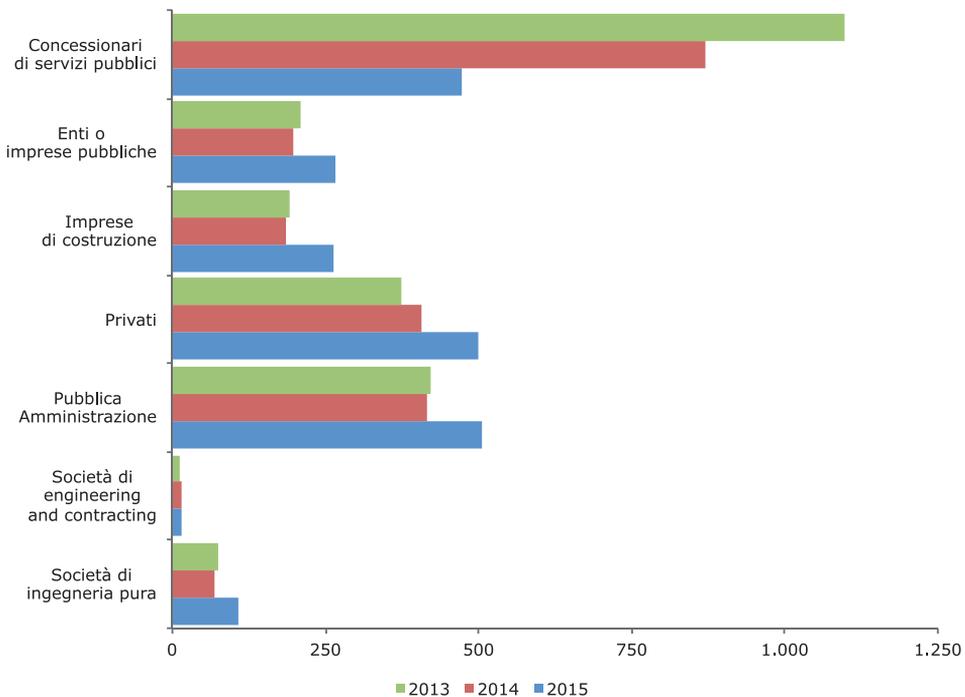
Il valore degli ordini ricevuti da questa tipologia di committenti diminuisce da 1.097 ai 870 milioni nel 2014 (-20,7 per cento) fino ai 473 milioni previsti per il 2015 (-45,6 per cento). Più stabile e caratterizzato da una leggera tendenza al rialzo è rilevato il portafoglio ordini ricevuto dai Privati e dalla Pubblica Amministrazione.

Per la committenza privata, gli andamenti rilevati dall'indagine sono di segno op-

posto, con aumento dell'8,1 per cento nel 2014 e del 22,8 per cento nel 2015. In posizione intermedia si collocano gli ordini dalla Pubblica Amministrazione, che continuano a diminuire nel 2014 (-1,3 per cento), ma risalgono nella previsione 2015 al rilevante saggio del 21,2 per cento.

Un quadro di incremento emerge, anche se con valori inferiori, per gli ordini acquisiti da Enti o imprese pubbliche (che dovrebbe raggiungere i 265 milioni di euro nel 2015) e dalle Imprese di costruzione (il cui valore 2015 è stimato salire a 263 milioni di euro). Marginali si rivelano i valori dei portafoglio ordini acquisito dalle Società di engineering e contracting e dalla Società di ingegneria pura.

Figura 28 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di committenza (milioni di euro)

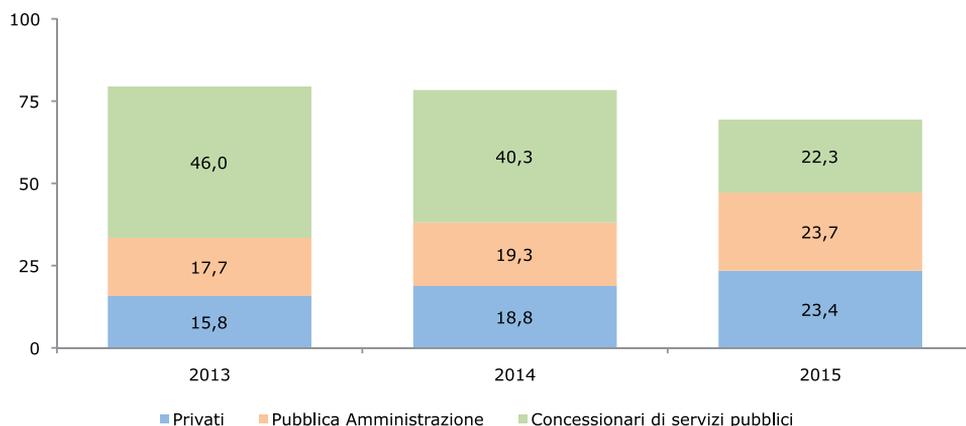


Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

A seguito di tali andamenti, il peso delle singole tipologie di committenza registra variazioni importanti (Figura 29). Il peso degli ordini ricevuti dai Concessionari di

servizi pubblici si riduce dal 46 al 40,3 per cento nel 2014 per poi praticamente dimezzarsi nel 2015 (22,3 per cento). Aumentano in parallelo, i pesi degli ordini riferiti alla Pubblica Amministrazione e alla committenza privata, previsti raggiungere, rispettivamente, il 23,7 e il 23,4 per cento nel 2015.

Figura 29 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di committenza (quota sul totale)

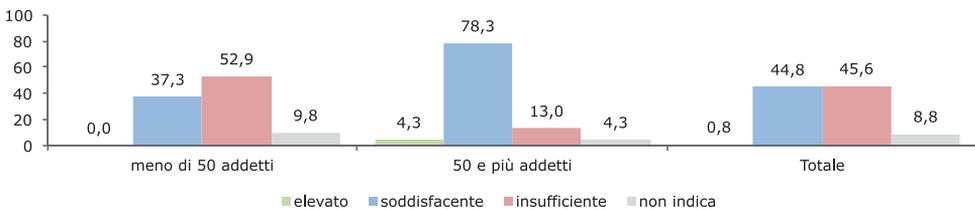


Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Come abbiamo visto, i risultati di dettaglio dell'indagine mostrano alcuni andamenti confortanti, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni e per le dinamiche del mercato estero, ma presentano al contempo alcune ambiguità, soprattutto nella lettura incrociata dei dati relativi alla produzione piuttosto che ai contratti acquisiti o al valore del portafoglio ordini. L'impressione che si trae è che vi siano effettivi segnali di recupero dei livelli di attività, ma che questi siano ancora di natura episodica e non tali da permettere alle imprese di descrivere un consolidato trend di crescita. In questo senso vanno, in effetti, le risposte di natura qualitativa estratte dall'ultima parte dell'indagine, a cominciare dai giudizi forniti sul portafoglio ordini, che conferma la netta demarcazione che separa le imprese OICE in base alla soglia dimensionale. Se al di sopra dei 50 addetti oltre il 78 per cento delle aziende ritiene infatti di avere un portafoglio ordini soddisfacente, fra le imprese di minore dimensione prevale un giudizio di persistente insufficienza dello stesso, modalità indicata da quasi il 53 per cento dei rispondenti (Figura 30). Anche le valutazioni sulla dinamica degli ordinativi danno risultati diversi, con un aumento segnalato da oltre un quarto delle imprese maggiori, a bilanciare la percentuale di aziende che hanno invece registrato una riduzione e in contrasto con le indicazioni provenienti dal gruppo di imprese minori, che in oltre il 40 per cento dei casi denuncia la prosecuzione di una tendenza flettente (Figura 31).

Figura 30 – Valutazione sul portafoglio ordini (giudizi in % del totale)

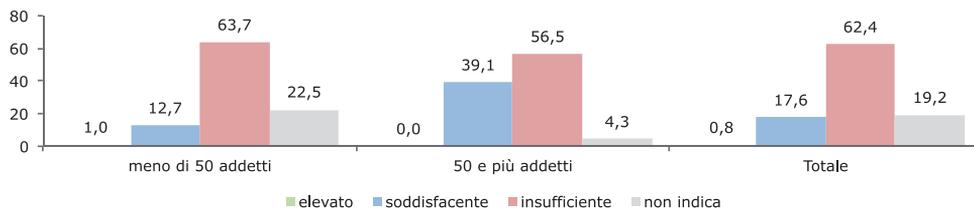


Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 31 – Variazione del portafoglio ordini rispetto a un anno fa (giudizi in % del totale)

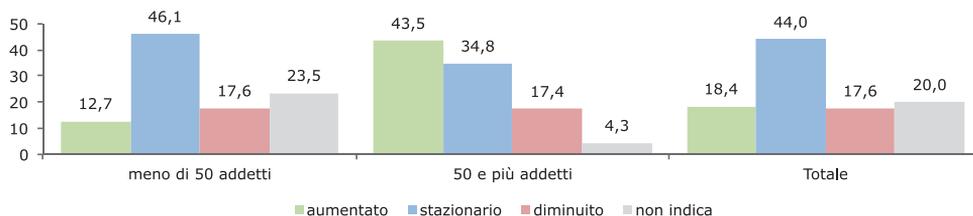
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Valutazioni improntate a una più generale insoddisfazione si rilevano con riferimento agli ordinativi esteri. In questo caso, le imprese OICE ritengono inadeguato il proprio portafoglio, indipendentemente dalla loro dimensione (Figura 32). Le percentuali di insoddisfazione sono naturalmente diverse (oltre il 55 per cento per le aziende oltre i 50 addetti, quasi il 64 per cento per il gruppo di minori dimensioni), ma in entrambi i casi l'insufficienza è indicata come modalità prevalente.

Figura 32 – Valutazione sul portafoglio ordini estero (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

I giudizi tornano a differenziarsi nella valutazione dinamica, con il 43,5 per cento di imprese di maggiori dimensioni che segnalano un aumento degli ordinativi esteri e il 46,1 per cento di aziende minori che non va oltre l'indicazione di una stazionarietà del portafogli (Figura 33). Le dimensioni di impresa sembrano dunque rilevare nel processo di avvicinamento degli ordinativi esteri al livello desiderato, che è ancora molto lontano dall'essere raggiunto.

Figura 33 – Variazioni del portafoglio ordini estero rispetto ad un anno fa (giudizi in % del totale)

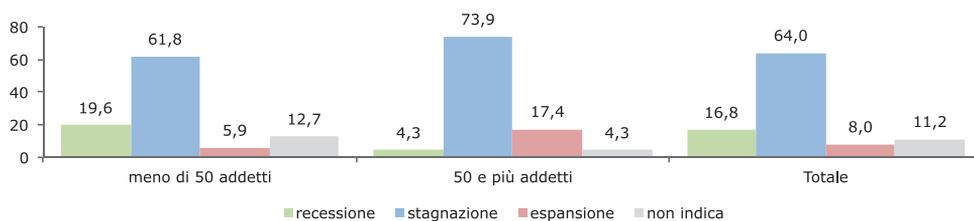
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Stante questa situazione di fondo, anche il miglioramento del tono congiunturale viene avvalorato principalmente dalle imprese oltre i 50 addetti, che nel 43,5 per cento segnalano la probabilità di acquisire nuovi lavori in corso d'anno (Figura 34). Una valutazione a tutt'oggi condivisa da meno di un quarto delle imprese appartenenti al gruppo con meno di 50 addetti.

Figura 34 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

I giudizi sullo stato degli ordinativi trovano una sintesi nella percezione che le imprese esprimono sullo stato del ciclo economico (Figura 35) e che appaiono nel complesso confortanti se confrontate con quanto emergeva dall'Indagine 2014. Si riduce infatti considerevolmente la percentuale di imprese in recessione, scesa al 16,8 per cento dal 27,7 dello scorso anno e al contempo aumentata, sia pur in misura lieve, la quota di imprese in fase di espansione, salita all'8 per cento dal 7,2 per cento del 2014. Dati che, puntualmente, trovano un riscontro più ampio nel gruppo di imprese con più di 50 addetti, in espansione in quasi il 20 per cento dei casi.

Figura 35 – Valutazione sullo stato del ciclo economico delle imprese (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Sempre rispetto al passato, migliorano anche le previsioni relative alla domanda di servizi (Figura 36). Il 32 per cento delle imprese stima un aumento, percentuale che sale oltre il 43 per cento fra le imprese con più di 50 addetti.

Figura 36 – Previsione sulla domanda di servizi nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Indicazioni più decise di recupero congiunturale si traggono dai giudizi sul volume di attività atteso per il prossimo anno, con un rafforzamento previsto dal 52,2 per cento delle imprese maggiori e da oltre un quarto delle aziende con meno di 50 addetti (Figura 37).

Figura 37 – Previsioni sul volume di attività dell'impresa nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Il miglioramento prospettico della congiuntura sembra trasferirsi con ritardo, peraltro fisiologico, ai giudizi sui livelli di occupazione. In questo caso, il dato più significativo è rappresentato dal 26,1 per cento di grandi imprese che ritiene di avere un numero troppo elevato di lavoratori (Figura 38) e che nel 17,4 per cento si traduce in una previsione di riduzione dei livelli occupazionali (Figura 39). Il quadro complessivo che emerge è comunque quello di una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali, soprattutto nelle imprese minori, fatto che, in prospettiva e ancor più nel confronto con le precedenti indagini, sembra poter annunciare un allentamento delle tensioni che il mercato del lavoro ha subito in questi anni di crisi.

Figura 38 – Valutazioni sul numero attuale del personale dell'impresa (giudizi in % del totale)



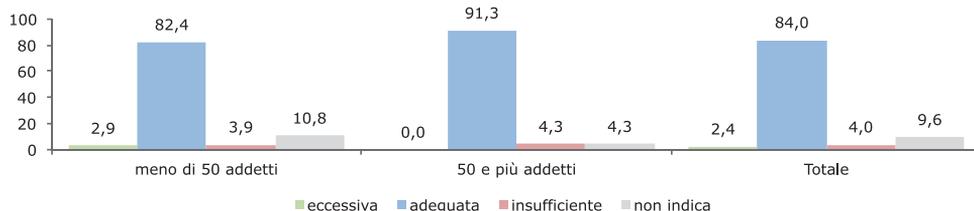
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 39 – Previsioni sul personale occupato nell'impresa nel prossimo anno (giudizi in % del totale)



Fonte: elaborazioni CER su dati OICE.

L'indagine continua a segnalare come le imprese OICE non ritengano che la riduzione dei livelli di attività subita negli anni passati abbia determinato o sia stata causata - da un'inadeguatezza delle proprie dotazioni tecniche e strumentali. Di gran lunga maggioritarie sono le percentuali di imprese (rispettivamente, 91,3 e 82,4 per cento nei gruppi con più e meno di 50 addetti) che ritengono le proprie dotazioni produttive pienamente adeguate (Figura 40).

Figura 40 – Giudizio sulle dotazione tecniche e strumentali dell'impresa (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Ciò non impedisce, tuttavia, al 26,1 per cento di imprese maggiori di annunciare l'intenzione di realizzare nuovi investimenti il prossimo anno, una percentuale che scende nell'intorno del 12 per cento nel raggruppamento con meno di 50 addetti (Figura 41).

Figura 41 – Previsioni di investimento dell'impresa nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Di particolare rilievo l'indicazione che proviene da quasi il 61 per cento delle imprese di maggiori dimensioni, che ritiene di aver migliorato in questi anni la propria posizione concorrenziale (Figura 42), elemento ovviamente centrale per poter agguanciare una ripresa che si dovesse eventualmente consolidare nei prossimi mesi. Un miglioramento della posizione competitiva è segnalato anche dal 21,6 per cento delle imprese minori.

Figura 42 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto ad un anno fa (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

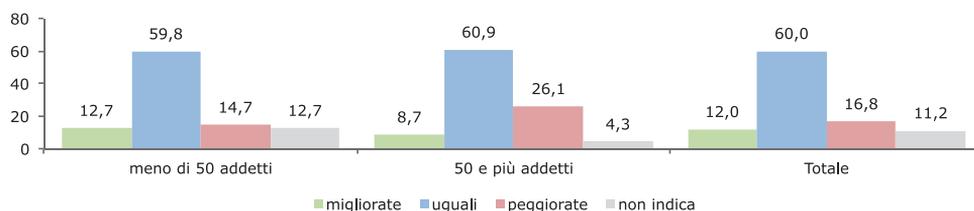
L'indagine mostra come uno dei principali problemi che ha afflitto in questi anni l'economia italiana, la restrizione creditizia, non sembri penalizzare in particolare misura le imprese OICE. Diminuzioni dei flussi di credito sono previsti da percentuali esigue di imprese, che nella maggior parte dei casi, indipendentemente dalla dimensione, prevedono una situazione stazionaria (Figura 43). Non mancano, tuttavia, le segnalazioni in merito alla prospettiva di un restringimento delle condizioni di accesso al credito, aspetto rilevante per oltre il 26 per cento delle imprese di grande dimensioni e per quasi il 15 per cento degli appartenenti al gruppo di minori dimensioni (Figura 44).

Figura 43 – Previsioni di ricorso al credito nel prossimo anno (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 44 – Previsioni sulle condizioni di accesso al credito nel prossimo anno (giudizi % del totale)

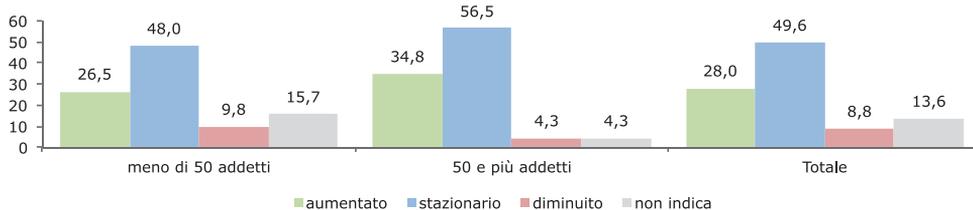


Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Più acute sono le criticità che continuano a riscontrarsi nei ritardi di pagamento, sia da parte della Pubblica amministrazione, sia dalla committenza privata. Quasi il 35 per cento circa delle imprese maggiori e oltre il 26 per cento della aziende minori ritiene che i ritardi di pagamento della PA siano aumentati (Figura 45), mentre la difficoltà di incassare i pagamenti dovuti da clienti privati risulta essere in aumento per la metà degli appartenenti al gruppo con meno di 50 addetti e per

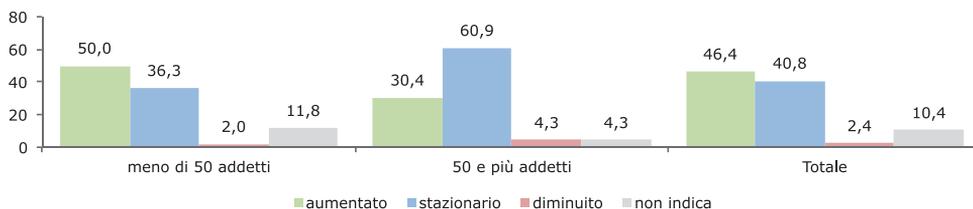
oltre il 30 per cento delle restanti aziende (Figura 46). Percentuali molto elevate, che confermano il ritardo dei pagamenti come uno dei principali problemi che le imprese OICE si trovano a dover affrontare in questi anni di congiuntura difficile. Ritardo che per la metà delle imprese è compreso fra tre e nove mesi e che va oltre quest'ultima soglia per quasi il 35 degli intervistati (la percentuale sale al 45,5 per cento fra le imprese maggiori, Figura 45). I ritardi riscontrati nei pagamenti dalla committenza privata sono ugualmente compresi, nella maggioranza dei casi, fra tre e nove mesi (Figura 46).

Figura 45 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA (giudizi % sul totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 46 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti da parte della committenza privata (giudizi % sul totale)



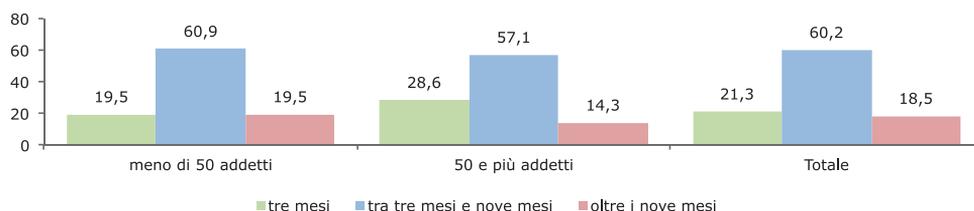
Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Figura 47 – Ritardo medio dei pagamenti della PA (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

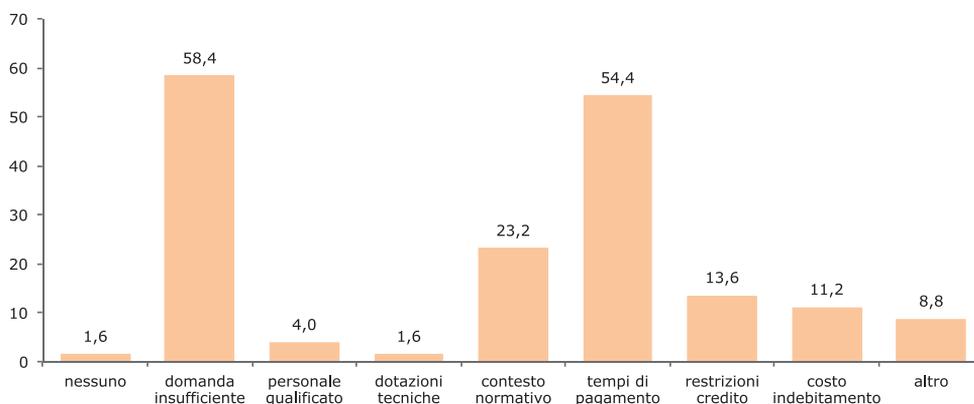
Figura 48 – Ritardo medio dei pagamenti dei privati (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Il ritardo nei pagamenti è indicato come il secondo fattore per importanza nell'ostacolare l'attività delle imprese OICE, per il 54,4 per cento dei rispondenti, (Figura 49²), congiuntamente all'insufficienza della domanda (58,4 per cento). Il terzo fattore di rilievo è considerato il contesto normativo (23,2 per cento), mentre il tema creditizio si conferma di non particolare rilievo, venendo indicato direttamente da meno del 14 per cento delle imprese e indirettamente, come eccesso di costo dell'indebitamento, da poco più dell'11 per cento dei rispondenti. La disaggregazione per dimensioni di impresa non evidenzia scostamenti di particolare rilievo, se non per la maggiore sofferenza denunciata dalle imprese minori sul fronte della domanda e per il maggiore rilievo che la complicazione normativa assume all'interno del gruppo di associati con più di 50 addetti (Figura 50).

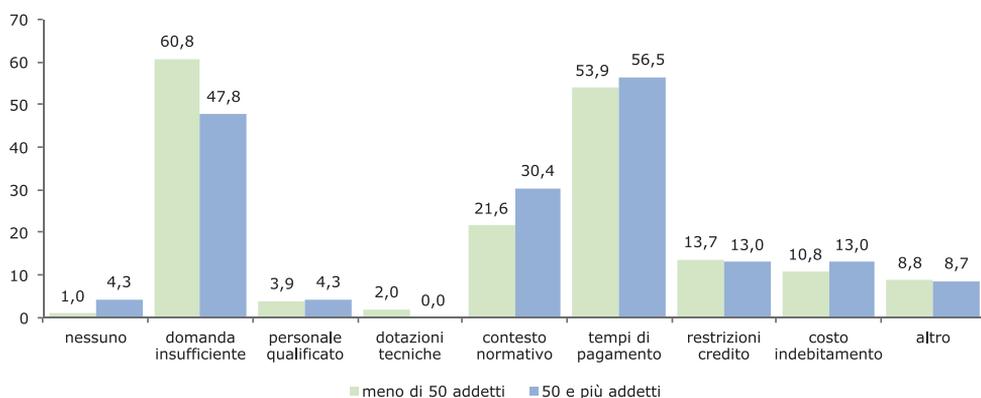
Figura 49 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

² La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

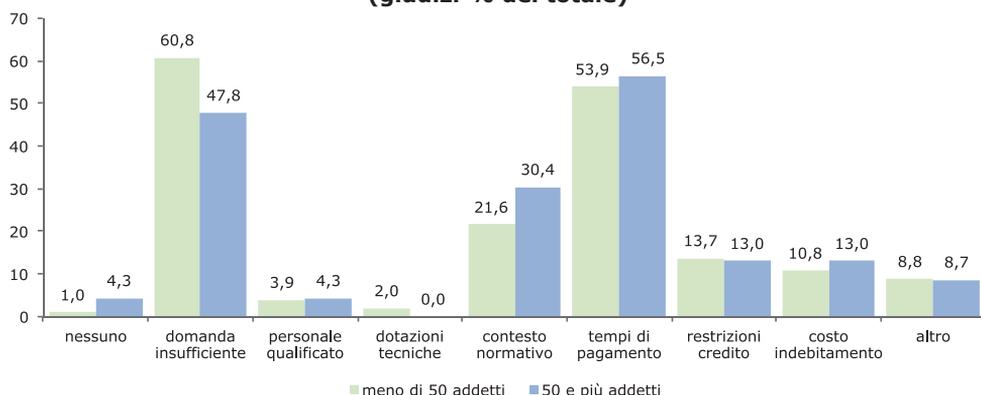
Figura 50 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa per dimensione aziendale (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

La diversificazione territoriale è la strategia seguita dalla maggior parte degli associati per accelerare l'uscita dal ciclo recessivo, indipendentemente da quella che sia la dimensione di impresa (Figure 51 e 52). Un'indicazione in linea con quelle commentate in precedenza in riferimento allo sforzo di proiezione sui mercati esteri in cui sono impegnati gli associati. Minore è l'importanza attribuita ad altre scelte, come la riduzione dei costi (al 47,2 per cento), le varie forme di associazionismo (46,4 per cento), la diversificazione produttiva (al 40,8 per cento), il miglioramento della qualità (al 39,2 per cento) e l'aumento della promozione (al 36 per cento). Poco rilevante sembra essere considerato un intervento a riduzione dei prezzi segnalato solo dal 21,6 per cento delle imprese.

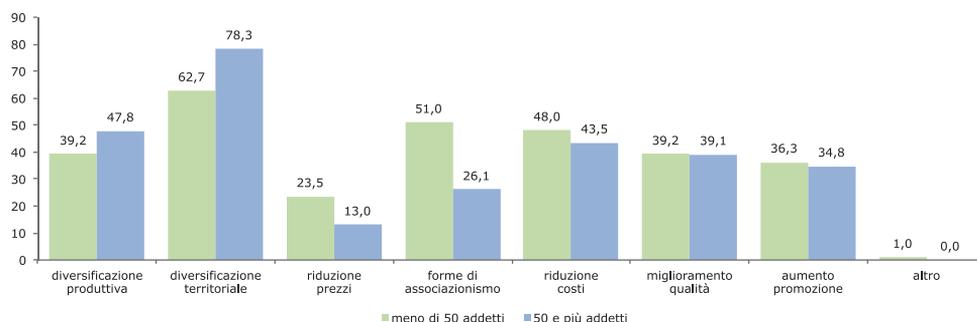
Figura 51 – Strategie adottate dall'impresa (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Le strategie adottate risentono in parte dell'aspetto dimensionale, con l'associazionismo e la riduzione dei prezzi indicati in percentuali maggiori dalla imprese minori e la diversificazione produttiva percorsa da una percentuale maggiore di associati con più di 50 addetti (Figura 52).

Figura 52 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale (giudizi % del totale)



Fonte: Indagine CER-OICE 2015.

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:

- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA
- A.T. Advanced Technologies s.r.l.
- ABDR ARCHITETTI ASSOCIATI srl
- ACQUATECNO srl
- ADR ENGINEERING S.p.A.
- AGRICONSULTING S.p.A.
- AI STUDIO
- AICOM s.r.l. Ingegneria & Consulting
- AREATECNICA s.r.l.
- ARTELIA ITALIA SpA
- ASTRA ENGINEERING srl
- Beretta Associati S.r.l.
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI
- C. LOTTI & ASSOCIATI Società di Ingegneria S.p.A.
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l.
- CITTA' FUTURA s.c.
- CONSILIUM Servizi di Ingegneria s.r.l.
- CONTI E ASSOCIATI s.r.l.
- COOPROGETTI società cooperativa
- CREA srl
- D'APPOLONIA S.p.A.
- DBA PROGETTI S.p.A.
- deStudio Società di Ingegneria S.r.l.
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria
- ERRE.VI.A. Ricerca Viabilità Ambiente S.r.l.
- ETACONS s.r.l.
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l.
- ETC Engineering s.r.l.
- EURO PROJECT Engineering Consulting s.r.l.
- F&M Ingegneria S.p.A.
- finepro s.r.l.
- G.E. GRANDA ENGINEERING s.r.l.
- G.T. ENGINEERING srl
- GEODES s.r.l.
- GRUPPO MARCHE - SERVIZI DI ARCHITETTURA E INGEGNERIA SRL
- HC Hospital Consulting S.p.A.
- HMR s.r.l.
- HYDEA S.p.A.
- HYDROARCH s.r.l.
- HYDRODATA S.p.A.
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l.
- ICIS s.r.l. - Società di Ingegneria
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl
- IDEST srl
- IDI s.r.l. - Ingegneria per L'Ambiente
- ING. CLAUDIO MARCELLO srl
- ING. VITO PRATO ENGINEERING s.r.l.
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A.
- INGEGNERIA E SVILUPPO I.E.S. srl
- INTE.CO. ENGINEERING s.r.l.
- INTEGRA AES srl
- INTERTECNO S.p.A.
- IRD Engineering s.r.l.
- ITALFERR S.p.A.
- Keios srl Development Consulting
- LENZI CONSULTANT s.r.l.
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA
- MEDITERRANEA ENGINEERING S.r.l.
- MICCICHE' & MATHIS ASSOCIATI s.r.l.
- MODIMAR s.r.l.
- NET Engineering S.p.A.
- NO GAP PROGETTI s.r.l.
- NORD_ING s.r.l.
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione
- PEGASO INGEGNERIA s.r.l.
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa
- POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l.
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l.
- PROSERCO s.r.l.
- RA Consulting s.r.l.
- RECCHIENGINEERING SRL
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A.
- S.J.S. ENGINEERING s.r.l.
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l.
- SAB s.r.l.
- SCF INFRASTRUTTURE S.R.L.
- SEDITER s.r.l.
- SEPI s.r.l. Studi Esecuzione Progetti Ingegneria
- SERTEC s.r.l.
- SERVIZI INTEGRATI s.r.l.
- SET srl - Servizi Edilizia Territorio
- SETECO ingegneria s.r.l.
- SGI Studio Galli Ingegneria S.p.A.
- SIDERCAD S.p.A.
- SINECO S.p.A.
- SINERGO SpA
- SINT Ingegneria s.r.l.
- SINTAGMA s.r.l.
- SINTECNA s.r.l.
- SIPAL SpA
- SISTEMA PROGETTO S.r.l.
- SITEC engineering s.r.l.
- SO.TEC. s.r.l. Società Tecnica di Ingegneria
- Spea Engineering S.p.A.
- STEAM s.r.l.
- STUDIO AMATI s.r.l.
- STUDIO CANGEMI s.a.s.
- Studio di Ingegneria Zilio - Ingeniotec
- STUDIO FC & RR ASSOCIATI
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l.
- STUDIO ING. MARTINI S.r.l.
- STUDIO MALLANDRINO s.r.l.
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l.
- Studio TECHNE' s.r.l.
- Studio Tecnico GRUPPO MARCHE
- STUDIOSILVA s.r.l.
- SWS Engineering S.p.A.
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL
- T.H.E.MA. Srl
- TAU s.r.l. trasporti e ambiente urbano
- TECHNITAL S.p.A.
- TECHNOLOGIES 2000
- TECNOLAV ENGINEERING s.r.l.
- TECNOSISTEM SPA
- TECNOTEK S.r.l.
- TECON srl
- TEI S.r.l.
- TERMOSTUDI srl società di Ingegneria
- THETIS SpA
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente
- VIA INGEGNERIA s.r.l.
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria

DA 15 ANNI A FIANCO DELL'OICE PER TUTELARE I SUOI ASSOCIATI.



AEC MASTER BROKER, LLOYD'S BROKER DEDICATO AI RISCHI PROFESSIONALI DI AZIENDE, ENTI PUBBLICI E PROFESSIONISTI

- Soluzioni su misura per le **società di ingegneria iscritte all'Oice**
- Programmi assicurativi in **convenzione con associazioni** di categoria
- Lloyd's broker dedicato ai rischi professionali di **Aziende, Professionisti ed Enti Pubblici**
- Accordi di libera collaborazione con **800 corrispondenti** presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale

Visita il nostro sito www.aecbroker.it

AEC MASTER BROKER SRL - LLOYD'S BROKER

AEC[®]
MASTER BROKER

Sede Legale e Direzione Generale
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma

Filiale di Milano
Corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano

info@aecbroker.it • www.aecbroker.it



NUMERO UNICO
199 199.6261

Grafica e impaginazione

B&C Srl

Finito di stampare nel mese di luglio 2015 presso le Arti Grafiche srl, Pomezia

MASTERPLAN AKTAU
 Studio di fattibilità per lo sviluppo
 residenziale, commerciale, direzionale, in
 un'area della città di Aktau-Kazakhstan



MURATELLA
 Valorizzazione delle potenzialità edificatorie dell'area denominata
 "Collina Muratella ex cento direzionale Alitalia" Roma



**Residenza Sanitaria
 Assistenziale**
 Roma



**Edilizia residenziale
 e commerciale**
 località Pietralata-Roma



Jumeirah Grand Hotel
 Via Veneto
 Roma



Ristrutturazione ed ampliamento
 Policlinico Gemelli
 Roma



Recupero centro storico
 Ischia di Castro-Viterbo

IL TERRITORIO COME VALORE TERRITORY AS A VALUE



GRUPPO
SINA



GRUPPO SINA

Il **Gruppo Sina**, leader nel settore dell'ingegneria del territorio e nell'ingegneria di controllo, è impegnato da anni nella ricerca, studio, realizzazione e gestione di nuove opere nei settori della viabilità e dei trasporti. L'attività di **Sina** e **Sineco** abbraccia tutte le fasi che, dall'idea iniziale, conducono alla messa in esercizio di una nuova infrastruttura: studi di fattibilità e di impatto ambientale, progettazione, direzione dei lavori, sicurezza, nonché monitoraggio, adeguamento e gestione dell'opera nel tempo.

Lira opera nel settore della ricerca e sperimentazione dei sistemi di sicurezza passiva.

*As a leader in the fields of Territory Engineering and Control Engineering, **Sina Group** has been involved for years in research, study, realisation and management of new infrastructures in the sectors of road and transportation. **Sina** and **Sineco**'s work encompasses all phases which, from initial concept, result in making the infrastructure operational. These include feasibility, environmental impact, planning, supervision, safety as well as monitoring, adapting and managing the infrastructure itself over time.*

Lira works in the sector of passive safety systems research and testing.

Il **Gruppo Sina**, da sempre impegnato per la sicurezza stradale, nell'ambito del proprio impegno sociale, opera per diffondere la cultura della sicurezza. Visita il sito www.autostradafacendo.it

*Since foundation **Sina Group** has always been involved in spreading the culture of road safety as part of its social commitment. Visit www.autostradafacendo.it*



Ingegneria del Territorio
Territory Engineering
www.sinaing.it



Ingegneria del Controllo
Control Engineering
www.sinecoing.it



L/i/R A

Ingegneria della Sicurezza
Italian laboratory for safety
www.liratecno.it